SENATO DELLA REPUBBLICA

--- XII LEGISLATURA ---

41^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1994

(Notturna)

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI, indi del vice presidente STAGLIENO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI Pag. 3	3	DOCUMENTI
SENATO Composizione	3	Discussione: (Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997 (Relazione orale):
Disegno di legge (729) fatto proprio da Gruppo parlamentare:		PRESIDENTE Pag. 9 e passim * GRILLO (Forza Italia), relatore 9, 26 * CAVAZZUTI (Progr. Feder.) 22
Presidente	4	* La Russa (CCD)
SALVATO (Rifond. ComProgr.)	4	CAPONI (Rifond. ComProgr.) 25 CURTO (AN-MSI) 25, 31
INTERROGAZIONI		DEBENEDETTI (Sin. Dem.) 28 ROVEDA (Lega Nord) 34
Svolgimento dell'interrogazione 3-00139:	- 1	D'All (Forza Italia)
* Asquini, sottosegretario di Stato per le fi- nanze	5	Rocchi (ProgrVerdi-La Rete) 37
Brigandi (Lega Nord)	7	SUI LAVORI DEL SENATO
Tabladini (Lega Nord)	8	Presidente

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discor-

54 so non è stato restituito corretto dall'oratore

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati .

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 21).

Dato che si tratta della prima seduta notturna che teniamo in questa legislatura, non vi è alcun verbale da leggere.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abramonte, Alberici, Andreoli, Berselli, Cappelli, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, Garofalo, Turini, Valiani, Zanetti.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la regione Liguria: Cappelli, Daniele Galdi, Forcieri, Grillo, Guglieri, Rognoni, Russo, Serra e Terracini;

per la regione Toscana: Bagnoli, Benvenuti, Bettoni Brandani, Bucciarelli, Carpi, Cecchi Gori, Cioni, Fagni, Falqui, Favilla, Marchetti, Passigli, Petricca, Petrucci, Riani, Scaglioso, Senese e Turini;

per la regione Veneto: Alberti Casellati, Andreoli, Bastianetto, Bedin, Brugnettini, Ceccato, Crescenzio, Danieli, Doppio, Ellero, Fabris, Fante, Fardin, Manfroi, Merigliano, Perin, Serena, Stanzani Ghedini, Stefani, Surian, Visentini, Zaccagna e Zanetti.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Disegno di legge (729) fatto proprio da Gruppo parlamentare

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

SALVATO. Ai sensi dell'articolo 79, comma, del Regolamento del Senato, dichiaro che il mio Gruppo parlamentare fa proprio il disegno di legge n. 792, recante «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione» presentato oggi da me e dal senatore Marchetti e da oltre metà del mio Gruppo.

Ai sensi del suddetto articolo, ne chiediamo l'iscrizione nei tempi previsti dall'ordine del giorno della Commissione competente. Avendo già presentato un disegno di legge di modifica della seconda parte della Costituzione, abbiamo deciso di fare questo passo pensando di non poter discutere nell'ambito di tutta questa materia anche quella dei decreti. Quanto finora è accaduto e la prassi d'altra parte annosa della decretazione di urgenza ci induce a chiedere una discussione in termini molto ravvicinati tali da giungere rapidamente anche ad una decisione che cambi e modifichi la Costituzione, tenendo conto, Presidente, e concludo, che con il sistema maggioritario vi è un diverso equilibrio tra i poteri. A nostro avviso è necessaria una più opportuna regolamentazione relativamente al bilanciamento dei poteri e all'ampliamento delle prerogative del Parlamento.

Per questo auspico che anche altri Gruppi si possano associare a questa nostra richiesta; sono già state depositate altre proposte di legge e noi riteniamo che a questo punto sia indispensabile ed urgente dar luogo ad una definizione legislativa e ad una modifica della norma costituzionale.

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, prendo atto della sua richiesta. Lei sa che, in conseguenza di questo la Commissione competente dovrà iniziare l'esame del provvedimento entro e non oltre un mese dalla data di assegnazione, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento.

Svolgimento dell'interrogazione 3-00139

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione.

BRIGANDÌ, ELLERO, DELL'UOMO, TABLADINI, PERUZZOTTI, PEDRAZZINI, CORMEGNA, BASTIANETTO, BRICCARELLO, LUBRANO di RICCO, SILIQUINI, ROSSO, BARBIERI, LORETO, PAGANO, DANIELE GALDI, DE MARTINO Guido, CIONI, PUGLIESE, ROSSI, MANZI, SERRI, CADDEO, FABRIS, CARCARINO, PODESTÀ, MANIERI, MATTEJA, MODOLO, FARDIN, SCAGLIONE, CAVAZZUTI, FANTE, ROBUSTI, PETRICCA, DOLAZZA, BINAGHI, BONAVITA, PERIN, BRUNO GANERI, MASIERO, POZZO, LISI, XIUMÈ, RECCIA, PEDRIZZI, D'ALÌ, SIGNORELLI, BAIOLETTI, DEBENEDETTI, VEVANTE SCIOLETTI, MOLINARI, MAIORCA, BEVILACQUA, TERZI, CECCATO, BRUGNETTINI, STEFANI, PERLINGIERI, BORGIA, DEGAUDENZ, ZACCAGNA, GARATTI, GALLOTTI, VENTUCCI, CAMPUS, BUCCI, TERRACINI, LORUSSO, GERMANÀ, FIEROTTI, PELLITTERI, FERRARI Francesco, ALBERTI CASELLATI, PREIONI, LOMBARDI CERRI, GANDINI, MAFFINI, ROVEDA, WILDE, BUSNELLI, MARCHINI, CA-

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

RINI, CARNOVALI, COPERCINI, CAVITELLI, MIGONE, FOLLONI, LA LOGGIA, BENVENUTI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento e ai Ministri delle finanze e della difesa. – Premesso:

che il senatore Lorenzi si è recato negli Stati Uniti in missione ufficiale quale componente della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'UEO;

che il predetto parlamentare è fornito di passaporto di servizio; che in data 17 luglio 1994 alle ore 11,30 circa il senatore Lorenzi, dopo aver superato il controllo dei passaporti, veniva richiamato dal finanziere di servizio che, presa visione del passaporto di servizio e quindi edotto della qualità di parlamentare, ha richiesto ed ottenuto la perquisizione di detto senatore,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si consideri legittimo il comportamento del militare;

se e quali provvedimenti si intenda prendere onde garantire l'alto esercizio dell'attività di parlamentare.

(3-00139)

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione 3-00139 presentata dal senatore Brigandì e da altri senatori a proposito – lo ricorderete – della richiesta di esibizione dei valori del senatore Lorenzi all'atto dell'espatrio temporaneo.

Si tratta di una vicenda molto delicata che investe aspetti come quello dell'uguaglianza fra il parlamentare e il normale cittadino, ma anche quelli estremamente importanti connessi ai dettami della nostra Carta costituzionale, in particolare dell'articolo 68.

In merito alla vicenda rappresentata con questa interrogazione si osserva, in via preliminare, che la normativa in materia doganale, per quanto concerne il controllo delle persone (articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, recante «approvazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale»), distingue nettamente tra il controllo degli oggetti e dei valori portati sulla persona e da questa esibiti su semplice invito dei funzionari doganali e la perquisizione personale. Quest'ultima, infatti, viene disposta, dal capo del servizio con apposito provvedimento scritto specificamente motivato, in caso di rifiuto ad esibire gli oggetti ed i valori e se sussistono fondati motivi di sospetto. Della perquisizione è redatto processo verbale che, unitamente al predetto provvedimento, viene trasmesso alla autorità giudiziaria, la quale lo convalida se ne riconosce la legittimità.

Per quanto riguarda, in particolare, la perquisizione personale da eseguire nei confronti di un membro del Parlamento, è noto che tale misura può essere disposta soltanto previa autorizzazione della Camera alla quale lo stesso appartiene, fatte salve le eccezioni espressamente previste dalla legge.

In merito allo specifico episodio oggetto della interrogazione, il Comando generale della Guardia di finanza ha comunicato che il militare

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

addetto al servizio di controllo presso la sala «partenze internazionali» dell'aeroporto di Milano Malpensa il giorno 17 luglio 1994, ha invitato il senatore Lorenzi ad esibire gli oggetti ed i valori che aveva con sè. A seguito di tale invito il predetto parlamentare ha esibito spontaneamente il proprio portafoglio e la valuta in suo possesso. Il controllo eseguito, che peraltro ha avuto esito negativo, è consistito nel conteggio della valuta e nella presa visione del contenuto del portafoglio. Nel caso di specie, pertanto, non sembra essersi trattato di una perquisizione personale, ma soltanto di un invito ad esibire gli oggetti ed i valori da sottoporre al controllo. Probabilmente le modalità con cui è stato formulato l'invito hanno fatto presumere l'esercizio di un potere coattivo, che certamente non sussiste nei confronti dei parlamentari e non voleva in nessun caso essere applicato.

Conclusivamente riteniamo che l'accaduto, di cui l'intero Ministero è dispiaciuto, possa essere considerato frutto soprattutto di un mero disguido. Al fine di evitare il ripetersi di analoghi episodi, comunque, abbiamo già preso contatto – io personalmente oggi pomeriggio, così come il Ministro – con il Comando generale della Guardia di finanza, dalla quale io personalmente e il Ministro abbiamo ricevuto assicurazioni che sono state diramate disposizioni affinchè venga adoperata particolare cautela in questi casi, nel rispetto delle normative vigenti, quindi nel rispetto di tutti i cittadini, oltre che ovviamente dei parlamentari con le qualifiche che loro spettano.

Aggiungo che il Comando della Guardia di finanza si è dimostrato disponibile – anche in casi similari, quando non nel caso della perquisizione o dell'ipotesi, che francamente mi sembra scongiurata completamente, di una violazione dell'articolo 68 della Costituzione – a mettere in funzione l'apparato della distribuzione e puntualizzazione delle informazioni laddove sia necessario.

C'eravamo trovati di fronte, ad esempio, a delle contravvenzioni emesse successivamente alla data di emissione del decreto-legge a firma del ministro Tremonti in materia di bolle di accompagnamento e, ad un mio preciso sollecito, il Comando della Guardia di finanza ha distribuito dei fax e dei telegrammi affinchè venisse posto particolare accento su quella materia. Ieri, anzi addirittura oggi pomeriggio, ho riscontrato che rispetto, ad esempio, alla casistica relativa alle tasse di concessione governativa erroneamente considerate da pagare - mi riferisco alla tassa di concessione governativa sui frigoriferi che, come sapete, è stata abrogata dal decreto-legge dell'11 giugno 1994 - immediatamente e prontamente il Comando della Guardia di finanza ha impartito direttive affinchè fosse posta particolare attenzione su queste specifiche normative oggi mutate. Peraltro, sia la normativa fiscale che quella doganale sono particolarmente complesse; siamo entrati molte volte nel merito della materia e ritengo che sia compito di questo Governo e di questo Parlamento semplificarle proprio per evitare che degli eccessi di zelo conducano a dei disguidi nei confronti sia dei cittadini che dei parlamentari.

Siamo comunque prontissimi ed attentissimi a recepire qualunque informazione che dovesse pervenire in tal senso e – ripeto – la disponibilità, l'attenzione, la prontezza e la solerzia con le quali il Comando della Guardia di finanza ha posto riparo a possibili sviste, o episodi del

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

genere, possono essere considerate un elemento che ci tranquillizza. Pur rivolgendo comunque sempre molta attenzione al problema, ritengo che non sia veramente il caso di fare delle grandi eccezioni per fatti che hanno semplicemente degli ambiti ristretti che magari debbono essere controllati, corretti e recepiti; vi è comunque la disponibilità per farlo.

BRIGANDÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGANDÌ. Signor Presidente, in riferimento alla risposta testè fornita riguardo alla interrogazione 3-00139, che abbiamo presentato assieme ad altri 89 parlamentari, voglio dichiararmi solo parzialmente soddisfatto. Intanto, il principio per cui i senatori e i deputati della Repubblica non possano essere perquisiti ci tranquillizza un poco, anche se abbiamo letto sui giornali che tale principio è inteso come un privilegio. Ritengo che si tratti invece dello stesso privilegio di cui godono i pompieri che possono passare con il rosso quando debbono andare a spegnere un incendio. È di tutta evidenza che un parlamentare della Repubblica, un senatore, nel momento in cui si reca all'estero, portando con sè documentazione ed effetti personali e così via, abbia il sacrosanto diritto di non essere perquisito e quindi il fatto che lei, onorevole Sottosegretario, lo abbia ribadito ci tranquillizza. Credo che questa, come pure le altre residue attività e prerogative del parlamentare, non debbano essere considerate dei privilegi, ma semplicemente prerogative atte a svolgere serenamente il mandato di parlamentare che, come è stato ricordato, è un rappresentante della nazione.

Invece quello che non mi trova soddisfatto e per cui ho delle remore è la ricostruzione dei fatti che lei, signor Sottosegretario, ha reputato di proporci. Ci è stato detto dall'onorevole Lorenzi che non si è trattato di una esibizione della documentazione a richiesta, e se lei, onorevole Sottosegretario, controlla il verbale, riscontrerà quello che ci ha riferito lo stesso senatore Lorenzi, il quale all'inizio, dopo aver superato il controllo della dogana, è stato richiamato indietro; in questo caso non mi pare che ci siano quei sospetti legittimi, a cui lei aveva fatto cenno, per poter procedere alla perquisizione. Inoltre lei, signor Sottosegretario, ci ha riferito che all'inizio l'agente ha chiesto quanta valuta avesse il senatore Lorenzi, ma successivamente ha messo direttamente le mani nel suo portafoglio. A questo punto vi sono due versioni contrastanti, una del senatore Lorenzi e l'altra dell'agente della Guardia di finanza che ha effettuato il controllo: uno dei due dice il vero, l'altro il falso. Il senatore Lorenzi, come ha testimoniato il capogruppo Tabladini, è persona mite e quindi difficilmente sarebbe venuto a raccontarci una cosa per un'altra. Egli non è persona arrogante e certamente non ha, nè ha mai avuto, interesse a proporsi in posizione di contrasto con l'agente. Quest'ultimo, viceversa, se afferma cose completamente diverse evidentemente si trova nei guai fino agli occhi perchè è reputabile che il suo comportamento costituisca reato. Egli quindi non è attendibile.

Pertanto, signor Sottosegretario, sul punto in questione mi dichiaro non soddisfatto e chiedo che il Governo trasmetta gli atti alla procura della Repubblica competente. (Applausi dal Gruppo Lega Nord).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosто 1994

TABLADINI. Domando di parlare per chiedere al Governo un ulteriore approfondimento della questione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, mi dispiace ma se potessi replicare anch'io dovrei dichiararmi parzialmente insoddisfatto ed anzi, se lei non appartenesse alla mia stessa parte politica, dovrei dichiararmi quasi totalmente insoddisfatto. Non conosco l'informativa in suo possesso nei termini in cui essa spiega l'accaduto, anche se posso immaginarla condita forse del famoso «lei non sa chi sono io!», espressione che credo sia stata abolita dalla dialettica fin dagli anni '50 e che probabilmente è stata rispolverata soltanto per questa occasione. Quanto più l'informativa sarà favorevole all'agente della Guardia di finanza – o forse agli agenti, perchè a quanto pare si tratterebbe di due persone – tanto più ciò starà a testimoniare che potrebbe esistere una connivenza, anche a livelli superiori, atta a screditare il Parlamento ed i propri rappresentanti.

Non voglio stare qui a dirimere la questione se valga più la parola del senatore Lorenzi o quella dell'agente, che mi pare si chiami Rauso; ho avuto al riguardo una telefonata con il direttore dell'ufficio doganale dell'aeroporto della Malpensa. Un fatto comunque è certo ed incontrovertibile: l'agente Rauso, quando con malcelata arroganza ha fermato il senatore Lorenzi, era perfettamente a conoscenza dello status della persona che gli si trovava davanti, per cui cade miseramente l'ipotesi che possa essere stata pronunciata la frase «lei non sa chi sono io!», come presumibilmente è detto nella informativa. Era evidente che non poteva essere così perchè in quel momento l'agente Rauso aveva in mano il passaporto di servizio del senatore Lorenzi, che è un documento assolutamente inconfondibile rispetto ad altri similari. Tanto basterebbe per chiarire subito da che parte stesse l'arroganza, un'arroganza che non si manifesta solo da parte del Corpo della Guardia di finanza, ma anche da parte della Polizia di Stato e di altri corpi dello Stato. Io stesso sono stato testimone di fatti del genere, ma resta assolutamente inconfutabile il fatto che l'agente Rauso ha compiuto un'inutile perquisizione personale per soddisfare chissà quale suo meccanismo psicologico, ammesso che si sia trattato di questo e non dell'esaudimento di un ordine superiore.

«Lei non sa chi siamo noi» è un titolo apparso su un quotidiano, «La Voce», che mi aveva distrattamente interessato, pensando che il «noi» fosse riferito alla Guardia di finanza. Poi invece, leggendo l'articolo – sommario d'articolo – ho capito che il termine era riferito a noi in quanto parlamentari.

Signor Sottosegretario, l'evidenza dei fatti si inserisce in una situazione che sta svilendo il nostro lavoro e che ci rende alla mercè di qualsiasi personaggio che indossa una divisa e che magari è protetto da un potente sindacato (qualsiasi riferimento è puramente casuale), cosa che per i parlamentari purtroppo non è. È evidente che gli episodi si moltiplicano e si moltiplicheranno ancora di più se non si darà, signor Sottosegretario, una risposta forte che sia di esempio

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

e scoraggi queste iniziative, siano esse a titolo personale o, come credo, anche orchestrate a livelli superiori.

La convivenza è difficile e diventa ancora più difficile ove una categoria – la nostra – rimane imbelle a fronte di attacchi spesso vergognosi, portati avanti con la sicurezza dell'impunità e con l'appoggio – mi perdoni il termine – dei «culetti d'oro», o se vuole dei «sederini d'oro». Sto parlando naturalmente degli amici giornalisti (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*) che in queste situazioni ci sguazzano, ben consci che la realtà è diversa.

Egregi colleghi, la situazione è andata deteriorandosi per le note vicende, ma oggi certi atteggiamenti non sono più assolutamente tollerabili. Chiedo pertanto, signor Sottosegretario, che avvii la pratica testè richiesta dal senatore Brigandì. (Applausi dai Gruppi Lega Nord e Forza Italia. Commenti del senatore Lorenzi).

Discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997 (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997 (*Doc.* LVII, n. 1).

Il relatore Grillo ha chiesto di poter svolgere verbalmente la sua relazione. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

* GRILLO, relatore. Signor Presidente, colleghi senatori, mi accingo a svolgere verbalmente la relazione sul Documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo, relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997, dopo che oggi la Commissione bilancio mi ha in questo autorizzato, a seguito di un dibattito che ha consentito di approfondire in modo ampio le problematiche indicate nel testo del Governo.

La relazione che presento questa sera si avvale – e li ringrazio della collaborazione – degli uffici della Commissione bilancio del Senato e comprende una premessa, un recupero in ordine al concetto di Documento di programmazione economico-finanziaria, un'indicazione circa gli andamenti e le variabili del settore pubblico, una chiave di lettura del Documento stesso – così come mi pare di avere inteso – ed una conclusione con le valutazioni che mi permetto a mio nome, e credo anche a nome della maggioranza, di indicare a quest'Aula.

Il nostro paese sta uscendo da una crisi lunga e difficile che ha lasciato molte macerie. L'opera di ricostruzione già avviata dovrà essere improntata a forti motivazioni e grandi responsabilità per coniugare insieme rigore e sviluppo. In assenza di indicizzazioni, l'avvenuta svalutazione della lira ha attenuato la caduta della domanda globale, consentendo un forte miglioramento della bilancia commerciale. Il saldo dei pagamenti correnti è passato da un passivo di 34.000 miliardi alla fine del 1992 ad un attivo di 17.000 miliardi; se le stime sono attendibili

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

chiuderemo il 1994 con più di 30.000 miliardi di attivo. L'economia reale del nostro paese sta, quindi, reagendo alla crisi con una vitalità che solo chi non conosce la vera natura dei nostri imprenditori e le capacità delle nostre maestranze non era in grado di immaginare e di preventivare.

Nei conti pubblici si è verificato, invece, un peggioramento. Nell'anno in corso, in assenza di interventi, l'avanzo primario avrebbe subito un forte ridimensionamento rispetto al livello raggiunto nel 1993. Il Documento di programmazione presentato dal Governo pone in luce come il risanamento dei conti pubblici sia la questione centrale dell'economia italiana, del resto in questo confortato molto lucidamente e molto precisamente dall'intervento del Governatore della Banca d'Italia.

Il Governo – questo si evince dalla lettura del Documento – persegue, quindi, questo obiettivo in un contesto di rilancio della crescita dell'attività produttiva, rilancio che potrà sicuramente trarre beneficio dalla ripresa che si va delineando a livello internazionale. Ma il Governo non si accontenta delle prospettive di crescita che pure di giorno in giorno paiono più consistenti e diffuse; esso intende stimolare ulteriormente l'attività produttiva favorendo lo sviluppo degli investimenti e rilanciandone quella parte di più diretta responsabilità, vale a dire gli investimenti pubblici. Si tratta di raggiungere dei livelli di produttività più elevati per far radicare in modo durevole ed elevato il tasso di sviluppo del paese.

Nel mese di giugno il Governo ha già introdotto misure dirette a rilanciare gli investimenti privati, a stimolare nuove iniziative produttive, a favorire l'assorbimento di nuova occupazione dipendente, ad introdurre nuovi elementi di flessibilità nel mercato del lavoro.

Nel Documento di programmazione, oltre a delineare interventi diretti a risanare i conti pubblici, il Governo definisce ulteriori linee di intervento; in particolare: la ridefinizione della linea di demarcazione tra pubblico e privato nell'economia, la rimozione dei vincoli che ostacolano il libero esplicarsi dell'attività nei settori privati, il rilancio degli investimenti pubblici, una revisione della politica di sostegno delle attività delle imprese.

L'elevato debito pubblico costituisce un elemento di potenziale instabilità dei mercati finanziari: su questo non vi è dubbio e molti colleghi del resto – anche dell'opposizione – hanno sottolineato questo aspetto recuperando una sincera preoccupazione che il Governatore della Banca d'Italia ha sottolineato nell'audizione che si è tenuta nei giorni scorsi. Del resto, le vicende degli ultimi anni confermano come le turbolenze sui mercati finanziari e valutari abbiano avuto nel nostro paese, proprio a causa della loro maggiore rilevanza, conseguenze più pesanti rispetto a quelle che hanno interessato altri partner europei.

Quindi, il ridimensionamento del peso del debito pubblico è un fattore di importanza strategica e cruciale per guadagnare la fiducia degli operatori dei mercati e per conseguire la discesa dei tassi di interesse verso livelli che prevalgono sui mercati internazionali. Questa mi pare essere la convinzione del Governo, questa è certamente la convinzione del relatore.

Come si pongono questo Documento di programmazione e le risoluzioni parlamentari che è augurabile concluderanno questo dibattito

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

estremamente importante? La cornice istituzionale – i colleghi lo sanno – è caratterizzata da un processo evolutivo. A partire dal 1978 si sono avute la legge n. 468 del 1978 e la legge n. 362 del 1988 che ha revisionato appunto la citata legge n. 468. Il Documento di programmazione, introdotto da quest'ultima legge, fornisce il quadro di riferimento entro cui collocare le decisioni legislative con effetti sul bilancio annuale e triennale dello Stato e della finanza pubblica allargata; esso viene fatto proprio dal Parlamento attraverso uno strumento di indirizzo politico, cioè le risoluzioni che le due Camere, con procedura parallela, adottano a conclusione dell'esame del Documento del Governo.

Diversamente da come hanno sottolineato alcuni colleghi dell'opposizione, io ritengo che il Documento presentato dal Governo sia in perfetta linea con il dettato e la forma delle norme poco fa citate, cioè la legge n. 468 del 1978 e la legge n. 362 del 1988, che indicano come questo Documento deve essere predisposto; anzi, se posso aggiungere una risposta ad una osservazione che sicuramente sarà reiterata in questo dibattito dalle opposizioni, mi pare di poter dire che, da un confronto sia pur approssimativo tra gli elementi documentali contenuti nel testo di quest'anno e quelli che avevano caratterizzato il Documento dello scorso anno, quest'anno il Governo ha avuto il coraggio di entrare più nel dettaglio, perchè sono allegati grafici ed elementi anche numerici di maggior supporto alla proposta economico-finanziaria e politica contenuta in una manovra che è fin troppo chiara ed evidente.

Gli obblighi di compensazione e di copertura delle proposte emendative sulla base delle prassi consolidatesi nelle ultime sessioni di bilancio vanno risolti in termini di competenza con riferimento agli effetti sul saldo netto da finanziare su base annuale e triennale. A partire dalla sessione del 1993 l'obbligo di compensare le proposte emendative, all'interno dello strumento normativo al quale si riferiscono e con riferimento ad una valutazione degli effetti triennali, è stato esteso anche al fabbisogno statale. Ed io credo che sia auspicio di tutti, non solo del relatore, che questa proposizione venga accolta all'interno della risoluzione finale, perchè pone il Governo in condizione di essere maggiormente tutelato in ordine alla difesa della manovra, ma allo stesso tempo responsabilizza al massimo la funzione parlamentare perchè costringe il Parlamento ad esercitarsi in un campo chiaro, trasparente e definito.

Dall'esperienza degli anni decorsi sembra emergere l'esigenza di concentrare i vincoli sugli obiettivi prioritari, cioè sulla copertura degli oneri correnti e sul saldo netto da finanziare su base triennale, evitando complicazioni che possono risultare difficilmente gestibili in termini procedurali; in particolare il vincolo sul fabbisogno, certamente essenziale in termini di politica di bilancio, appare difficilmente gestibile in modo convincente sul terreno procedurale proprio per il carattere mediato di tale valore. Appare quindi preferibile concentrarsi sui profili relativi alla valutazione delle quantificazioni in termini di competenza degli effetti dei testi su base annuale, triennale e a regime.

Salto la lettura dei grafici, rimandando ovviamente al testo del Documento. Riferisco adesso sull'andamento del settore pubblico con riferimento agli anni precedenti. Il 1993 è l'esercizio finanziario più recente di cui si dispone con una certa completezza dei risultati conseguiti; credo che sia utile sintetizzare e recuperare alcuni dati al riguardo. Il Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

fabbisogno del 1993 è risultato pari a 154.000 miliardi per il settore statale, al netto delle regolazioni debitorie e delle dismissioni; la flessione del fabbisogno del settore statale, rispetto al 1989, è stata dello 0,84 per cento del prodotto interno lordo. Sulla formazione del fabbisogno del 1993 hanno ovviamente influito alcuni fattori, in particolare l'utilizzo solo parziale delle risorse affluite alla tesoreria in seguito alla contrazione dei mutui da parte delle regioni con il sistema bancario. Il punto di svolta, come è stato da me ricordato anche nella replica alla discussione in Commissione bilancio, si è avuto certamente nel 1992 quando, dopo una serie di disavanzi primari, per la prima volta si è conseguito un saldo positivo. Del resto è noto a tutti colleghi, e soprattutto a coloro che nella scorsa legislatura hanno avuto l'opportunità di stare in Parlamento, che la grande manovra, quella che ha inciso invertendo la tendenza e consentendo al paese di salvarsi sotto il profilo finanziario e di uscire da una condizione di grandissima negatività, è stata quella condotta nel dicembre del 1992, quando strutturalmente il debito è stato aggredito con i quattro disegni di legge delega riguardanti il pubblico impiego, la finanza derivata, la previdenza e la sanità.

Gli esborsi per interessi del settore statale, considerati al netto delle retrocessioni, registrano un forte rallentamento del tasso di crescita, pur mantenendo in termini di rapporto con il prodotto interno lordo una dinamica sostenuta, passando dall'8,75 per cento del 1989 all'11,67 del 1993. La spesa per interessi è determinata dall'azione congiunta di due fattori che operano in direzione opposta: il livello globale del debito e il suo costo medio. Il livello del debito del settore statale ha registrato anche nel '93 una forte crescita, passando in termini di PIL, dal 113,87 al 119,91 per cento, nonostante la diminuzione del fabbisogno. Risulta confermata la forte dinamica di questo aggregato che nel 1989 era in pratica uguale al prodotto interno lordo. Vi sono alcune tabelle, onorevoli colleghi, che rendono ancora più esplicita tale argomentazione.

Sempre per compiutezza di informazione, devo ora riferire sulle riforme introdotte nell'ultimo biennio nei principali comparti di spesa. Il Documento di programmazione economico-finanziaria 1994 delinea le misure introdotte nell'ultimo biennio ai fini del contenimento della spesa che, come i colleghi sicuramente ricorderanno, riguardano i settori previdenziale, finanziario, della finanza locale e del pubblico impiego: la graduale elevazione dell'età di pensionamento di vecchiaia a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, la graduale estensione del periodo di rilevazione della base pensionabile, la limitazione della rivalutazione automatica delle pensioni al solo aumento dei prezzi, la modifica in senso restrittivo delle norme relative al cumulo tra pensione ed altri redditi, la possibilità di sottoscrivere fondi integrativi di pensione. Tuttavia, viene sottolineata la permanente situazione di squilibrio del settore, anche in considerazione del fatto che gli oneri pensionistici sono destinati a crescere, nei prossimi anni, in relazione all'aumento delle pensioni di anzianità, all'adeguamento delle cosiddette pensioni d'annata, alla rivalutazione - per effetto di una sentenza della Corte costituzionale del 1992 - delle indennità di fine rapporto dei dipendenti statali tenendo conto dell'indennità integrativa speciale.

I provvedimenti nel settore sanitario sono tesi a contenere il ricorso dei cittadini all'assistenza ed a razionalizzare le strutture di produzione dei servizi. Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

La previsione contenuta nel Documento di programmazione economico-finanziaria è che in prospettiva, in assenza di ulteriori interventi (e questo deve essere ben chiaro, onorevoli colleghi), la domanda di servizi riprenderebbe a crescere anche in relazione al progressivo invecchiamento della popolazione, mentre l'attribuzione alle regioni dell'obbligo di copertura degli oneri eccedenti i livelli prestabiliti potrà contribuire a contenere i trasferimenti a carico del bilancio dello Stato.

Con riferimento alla riforma della finanza locale, che ha istituito l'imposta comunale sugli immobili (ICI), trasferito alle regioni la responsabilità del prelievo dei contributi sanitari e delle tasse automobilistiche ed attribuito alle province forme impositive minori, viene prospettato il pericolo – questo sì reale – che la riforma induca gli enti locali ad applicare eccessivi inasprimenti fiscali in attesa di una ridefinizione dei compiti loro affidati.

Le riforme relative al comparto del pubblico impiego hanno introdotto invece misure tendenti a razionalizzare la spesa nelle pubbliche amministrazioni e ad accrescere la produttività dei dipendenti pubblici, riducendone il numero, anche se nel Documento di programmazione economico-finanziaria 1994 viene avanzata l'opinione che per determinare ulteriori consistenti economie nel settore sia necessario agire sull'organizzazione amministrativa dello Stato attraverso modifiche ancora più incisive. (Brusìo in Aula).

Per quanto riguarda gli andamenti tendenziali, sulla base... (Brusio in Aula).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Grillo. Vorrei chiedere ai colleghi che stanno così amabilmente conversando se per caso il senatore Grillo li disturba, perchè in tal caso lo facciamo smettere... (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, di Rifondazione comunista-Progressisti, della Sinistra democratica e Lega Nord)... così potranno proseguire nella loro conversazione. Se invece non li disturba, preghiamo il senatore Grillo di avere la bontà di continuare.

GRILLO, relatore. Grazie, signor Presidente.

Sulla base dei risultati del 1993, gli andamenti tendenziali sono stati elaborati – come, del resto, è prassi – nell'ipotesi tecnica delle politiche invariate che sconta la costanza della legislazione e della prassi che definisce il livello delle prestazioni e dei servizi da assicurare ai cittadini. Le previsioni tendenziali risultano quindi formulate sulla base dell'evoluzione delle principali variabili macroeconomiche e di ipotesi specifiche enunciate nel Documento. Si ha una previsione di prodotto interno lordo che va dall'1,4 nel 1994 al 2,7 nel 1995, al 2,8 nel 1996, al 3,1 nel 1997, con un tasso di inflazione che scorre dal 3,5 del 1994 al 2 per cento del 1997, un'occupazione che cresce dello 0,4 per cento, 0,5 per cento e 0,8 per cento rispettivamente negli anni 1995, 1996 e 1997, con un tasso di rendimento dei BOT che il Governo indica all'8 per cento costante.

Il Governo, dati i timori circa l'evoluzione dei tassi internazionali, ha usato ovviamente prudenza nella definizione dei tassi di interesse. Questo è stato in qualche modo uno degli argomenti maggiormente dibattuti in Commissione. Pare anche a me di dover dire, richiamando

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

quanto ho già esposto soprattutto in sede di replica, che questa forbice che immagina un'inflazione che scende al 2 per cento e la continuità di rendimento dei BOT dell'8 per cento sia quantomeno impropria oppure eccessivamente prudenziale, perchè a fronte di un tasso di inflazione che, secondo la mia opinione, è un obiettivo molto ambizioso ma raggiungibile, stando all'andamento reale dell'economia del nostro paese oggi, la costanza di un rendimento dei BOT all'8 per cento è eccessiva. Però ritengo che il Governo bene abbia fatto a stabilire queste cifre, perchè la prudenza su questo versante penso sia una virtù. Sarebbe sicuramente da sconsiderati immaginare obiettivi irraggiungibili; certamente più ambiziosi, ma irraggiungibili. Quindi in questo caso sicuramente hanno giocato la cautela e la prudenza di una previsione governativa.

Questi elementi tendenziali, comunque, in assenza di una manovra correttiva determinerebbero la seguente dinamica delle principali variabili di finanza pubblica: il saldo primario si attesterebbe su un avanzo dello 0,2 per cento nel 1994 rispetto al prodotto interno lordo, per scendere nel 1995 di nuovo in disavanzo per lo 0,9 per cento sul PIL, livello sul quale si attesterebbe anche nel successivo biennio per quanto riguarda il fabbisogno complessivo del settore pubblico; spinto dal disavanzo primario della crescente spesa per interessi indotta dalla crescita del debito, si collocherebbe al 10,5 per cento del PIL per il settore pubblico nel 1994 per poi attestarsi sull'11 per cento del PIL nel successivo triennio. Il debito continuerebbe a crescere, passando dal 127,8 per cento sul PIL nel 1994 al 139,4 per cento nel 1997 con riferimento al settore pubblico e dal 123 al 134,5 del 1997 con riferimento al settore statale.

L'obiettivo della stabilizzazione perseguito da tutti i documenti di programmazione presentati nei vari anni dai vari governi continuerebbe, in assenza di manovre correttive, a sfuggire chiaramente dall'orizzonte triennale di riferimento.

Gli incassi di imposte dirette e indirette evidenziano, nel triennio 1995-1997, una tendenza alla stabilizzazione in rapporto al PIL, dopo una flessione rispetto ai livelli del 1993 e del 1994. Gli incassi totali tra il 1993 ed il 1997 presentano un andamento tendenziale negativo pari al 3,56 per cento rispetto al PIL per il settore statale e al 3,93 per il settore pubblico.

La flessione della pressione fiscale dell'1,7 per cento del PIL tra il 1993 ed il 1994 e dell'1,7 per cento tra il 1994 ed il 1995 sarebbe influenzata dal venir meno di provvedimenti di natura transitoria, dalla ipotesi di stazionarietà delle aliquote e delle accise stabilite in cifra fissa e di moderazione della crescita dei salari nominali.

I pagamenti presentano un andamento tendenziale decrescente che caratterizza tutte le principali componenti, tra cui interessi e personale.

Una dinamica positiva presentano le spese in conto capitale, che tornerebbero a crescere in relazione alla progressiva attuazione delle opere in corso di evoluzione.

Quali sono gli obiettivi programmatici indicati nella manovra?

Il Documento di programmazione economico-finanziaria 1994 individua come obiettivi programmatici il conseguimento «dei parametri de-

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

finiti nel trattato di Maastricht», che vanno perseguiti, anche a mio giudizio, «a prescindere dal processo di unificazione europea». Per conseguire l'obiettivo sopra indicato il Governo definisce due linee di indirizzo per le entrate e per le spese che credo siano di estremo interesse sotto il profilo del senso da dare ad una manovra annunciata: mantenere invariata la pressione fiscale su un livello che verrà raggiunto nell'anno in corso (di 1,7 punti percentuali inferiore rispetto al 1993) e contenere entro il tasso programmato di inflazione la crescita delle spese correnti diverse da quelle per interessi.

L'obiettivo specifico da conseguire alla fine del 1995 è la stabilizzazione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo. Sul conseguimento di questo obiettivo è impostata, anche dal punto di vista quantitativo, la manovra indicata nel Documento di programmazione. Viene in tal modo confermato l'obiettivo definito lo scorso anno, nonostante il punto di partenza – occorre ricordare, colleghi, che ci riferiamo al 1993 – sia meno favorevole di quello ipotizzato, a causa non solamente di un andamento dell'economia meno favorevole anche del previsto, ma chiaramente – e con questo non voglio essere polemico – anche di una minore efficacia di una manovra correttiva, quella proposta dal governo Ciampi, che, sia pure presentata con tutti i crismi della funzionalità e dell'efficacia, oggi a consuntivo occorre riconoscere che non ha ottenuto gli obiettivi che si era prefissata.

A questo si aggiungono altri due obiettivi specifici: non superare nel 1994 il *deficit* previsto di 154.000 miliardi e realizzare nel 1995 un saldo primario pari al 2 per cento del PIL, pari a 34.150 miliardi: esso dovrebbe innalzarsi gradualmente al 4 per cento del PIL nel 1997, pari a 77.500 miliardi.

Nel Documento viene indicato inoltre l'obiettivo più ambizioso dell'azzeramento del disavanzo corrente, individuato come condizione per aumentare le spese di investimento necessarie all'Italia per recuperare il divario nella dotazione di infrastrutture. In altra parte del Documento si specifica che il rilancio dell'attività di investimento nel comparto pubblico avverrà attraverso la realizzazione di grandi opere in grado di contribuire maggiormente alla crescita di produttività del sistema economico.

La manovra proposta con il Documento del 1994 si articola in due parti distinte: la correzione del fabbisogno per l'anno 1994 e gli ulteriori interventi correttivi per stabilizzare, a fine 1995, il rapporto debito-PIL.

La prima parte della manovra si propone di correggere per 5.000 miliardi (con un incremento di 3.000 miliardi delle entrate ed una riduzione di 2.300 miliardi delle spese, queste ultime dai comparti previdenziale, assistenziale e sanitario, da cui detrarre 300 miliardi per minori oneri) il fabbisogno tendenziale del settore statale per l'anno in corso.

La manovra si concentra quindi sul 1995 e si propone di correggere il fabbisogno tendenziale del settore statale di 45.000 miliardi. Tale obiettivo viene conseguito con un incremento degli incassi di 17.800 miliardi (14.000 correnti, quasi interamente tributari e 3.000 in conto capitale), una riduzione dei pagamenti di 25.800 miliardi (23.100 correnti, di cui 19.650 trasferimenti e 2.700 in conto capitale) ed una riduzione degli esborsi netti per operazioni finanziarie di 1.400 miliardi. A questa riduzione del fabbisogno primario vanno aggiunti 2.000 miliardi di rispar-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRÁFICO

3 Agosto 1994

mio sugli interessi e 10.000 miliardi di ricavi dalle dismissioni che complessivamente riducono il debito tendenziale di 57.000 miliardi.

Ai colleghi dell'opposizione che in Commissione hanno argomentato dicendo che questo Documento è intriso di genericità e non indica numeri appropriati o numeri precisi sulla manovra, non posso che ripetere l'argomentazione che ho enunciato all'inizio: a me pare che in questo Documento vi siano più dati, più argomenti numerici di quanti ve ne fossero nel Documento presentato e approvato lo scorso anno. Circa la genericità di questi 18.000 miliardi che andrebbero tagliati nei settori della previdenza, dell'assistenza e della sanità, per evitare che la questione ritorni e che in Aula si ripeta un dibattito già svolto in Commissione, rispondo fin d'ora che metodologicamente occorre dare atto al Governo di aver indicato il quantum delle risorse da tagliare, appunto 18.000 miliardi, anzichè presentare una proposta dettagliata e minuziosa in ordine a questa tipologia di tagli, e di aver affidato ad una commissione di esperti, alla quale partecipano persone di comprovata esperienza e capacità, rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e rappresentanti delle categorie produttive (Confindustria), l'elaborazione di una proposta da consegnare al Governo entro il mese di settembre. Una volta che tale proposta sarà avanzata dalla commissione, disporremo di un contributo più specifico che sarà di sicuro interesse ed aiuterà il Governo nell'articolazione di questo taglio, che mi pare rappresenti l'elemento forte della manovra per il 1995.

L'azione sulle entrate viene ampiamente esplicitata nel Documento. In estrema sintesi, è possibile individuare due aspetti fondamentali: la «gestione di massa», articolata su 2-3 milioni di proposte di accertamento fatte dall'amministrazione finanziaria, basate su *standard* ragionevoli di imponibile fiscale; l'emersione di maggiori imponibili così ottenuta è destinata a costituire una base strutturale di prelievo anche per il futuro. La spontanea adesione dei contribuenti alla proposta di concordato fiscale è alla base sia dell'incremento di previsione di entrata per il 1995 (18.000 miliardi) che dell'incremento permanente quantificato in 5.000 miliardi per il 1996 e in 5.000 miliardi per il 1997.

L'azione di riduzione delle spese di concentra principalmente nella categoria di spesa relativa ai trasferimenti alle famiglie, con interventi di carattere permanente che oltre al risparmio del 1995 (18.600 miliardi), prevedono di realizzare anche cospicue economie nel 1996 (20.100 miliardi) e nel 1997 (21.700).

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria non viene indicata una ripartizione settoriale della contrazione dei trasferimenti, come ho già detto; però è certo che l'intervento che si realizzerà sul contenimento delle spese insisterà sul settore pensionistico.

Il contenimento della spesa per l'acquisto di beni e servizi contribuisce, insieme a quelle per il personale, alla realizzazione di un ulteriore contenimento della spesa quantificato in 2.700 miliardi per il 1995, 3.100 miliardi per il 1996 e 4.600 miliardi per il 1997. Con riferimento ai dipendenti pubblici, il contenimento è dovuto al legame dell'incremento complessivo delle retribuzioni unitarie derivante dagli aumenti contrattuale, dall'applicazione di eventuali meccanismi automatici e da qualunque altra causa al tasso di inflazione programmato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

Ulteriori elementi della manovra di contenimento sulla spesa si riferiscono agli enti decentrati, per 2.500 miliardi per ciascun anno del triennio, compensati con l'aumento dell'autonomia impositiva, ed ai trasferimenti alle imprese, ridotti di 5.550 miliardi nel 1995, 5.800 miliardi nel 1996 e 5.800 miliardi nel 1997. Gli effetti della parte della manovra fino ad ora richiamata determinerebbero un risparmio sulla spesa per interessi, quantificato in 4.000 miliardi nel 1996 e 6.000 miliardi nel 1997.

Nel 1996 e nel 1997, per stabilizzare il rapporto tra debito e prodotto interno lordo, sono necessarie ulteriori misure – come è indicato nel Documento – rispettivamente per 35.000 miliardi e per 16.000 miliardi. Questi ulteriori interventi incidono sul fabbisogno primario degli anni 1996 e 1997 sommandosi agli effetti determinati per questi anni dalla manovra per il 1995. Il risultato totale è di una manovra sul primario di 67.000 miliardi nel 1996 e 86.000 nel 1997, cui vanno aggiunti, ai fini della determinazione del debito programmatico, 10.000 miliardi di dismissioni nel 1996 e 10.000 miliardi nel 1997, nonchè un'ulteriore diminuzione della spesa per interessi di 5.000 miliardi nel 1996 e 8.000 nel 1997.

Il debito programmatico del settore statale risulterà quindi nel 1996 di 144.000 miliardi inferiore al debito tenendenziale, con una incidenza sul prodotto interno lordo che scende dal 124,2 al 123,5 per cento. Nel 1997 la flessione in termini di prodotto interno lordo continua, raggiungendo i 121,5 punti.

Signor Presidente, le conclusioni che personalmente – come relatore alla Commissione, che mi ha onorato di questo incarico – intendo trarre sono le seguenti, e in ciò mi avvalgo anche del contributo dei colleghi che sono intervenuti nel corso del dibattito in Commissione. I segni di ripresa dell'economia internazionale ci sono e riguardano un po' tutti i paesi; dagli Stati Uniti al Regno Unito, alla Francia, alla Germania. In questi due ultimi paesi si stanno portando avanti politiche di sostegno dell'attività produttiva e di incentivazione dei consumi; in Germania l'attezione è posta soprattutto sulle politiche di espansione delle esportazioni.

Nel nostro paese, dopo il risultato elettorale (ovviamente mi rendo conto che questo aspetto potrà sembrare una forzatura, ma più delle valutazioni e più dei commenti valgono le cifre, e non vi è dubbio che con il risultato elettorale vi si a stata una ripresa di fiducia nel paese), il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese ha segnato recuperi considerevoli. La ripresa appena annunciata nell'ultimo trimestre del 1993 ha iniziato nel 1994 ad interessare la produzione industriale e ciò sta accadendo nonostante l'inflazione abbia continuato a ridursi, raggiungendo nei dodici mesi terminati a luglio il 3,5 per cento, un valore che da venticinque anni non era mai stato così basso. Certamente, come hanno ricordato i colleghi dell'opposizione, non vi è dubbio che su questa politica dei redditi - che in effetti si è praticata in questi anni nel nostro paese, senza enunciazioni e manifesti affissi sui muri, ma nella concretezza di decisioni che hanno inciso nell'economia reale - un aspetto strategico (e sono il primo come oratore a riconoscerlo) è rivestito dall'accordo sul costo del lavoro che i sindacati non solo hanno sottoscritto, ma che hanno con grade coraggio praticato e fatto praticare.

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

Solo e soltanto per questo è stato possibile realizzare una politica dei redditi in questi anni nel nostro paese.

In questo contesto la politica del Governo tende a rafforzare le prospettive di crescita dell'economia in condizioni di stabilità; su questo non vi sono dubbi. La caduta della domanda interna che si è avuta nel 1993 offre al nostro paese l'opportunità di basare la crescita sull'espansione delle esportazioni e degli investimenti pubblici e privati. Ciò consentirà di creare nuovi posti di lavoro e, nel contempo, di mantenere un attivo nella bilancia dei pagamenti correnti e di abbattere definitivamente l'inflazione. Del resto, che tutti gli indicatori volgano al sereno e siano importanti a positività è ormai noto. L'inversione dei livelli occupazionali si è avuta perchè vi sono stati più di 92.000 nuovi posti di lavoro in questi mesi e perchè, come ormai dice anche l'Istat, persino la domanda interna ha ripreso a tirare. Abbiamo quindi una condizione di maggiori esportazioni ma con un sistema interno che si è svegliato.

L'attuale Governo nel mese di giugno ha varato, come i colleghi sanno, una serie di misure dirette: ad incentivare l'attività di investimento del settore privato, detassando parzialmente gli utili reinvestiti; a incoraggiare la creazione di nuove iniziative nell'ambito del lavoro autonomo e l'assorbimento di nuova occupazione dipendente; ad introdurre elementi di maggiore flessibilità nel mercato del lavoro.

Con il Documento di programmazione economico-finanziaria il Governo – mi pare di poter dire – si impegna a riavviare il processo di risanamento dei conti pubblici che è una costante e che in buona sostanza vuol dire riprendere il cammino di una politica di rigore, che a mio giudizio non è stata mai abbandonata, perchè, diversamente, il debito subirebbe un'inversione di tendenza estremamente preoccupante. Il risanamento dei conti pubblici è quindi condizione imprescindibile per un ordinato sviluppo dei mercati finanziari. Questo è scritto nella relazione; che poi commentatori di prim'ordine sulle prime pagine dei giornali si siano voluti divertire in questi giorni argomentando che c'è differenza tra ciò che ha detto il Governatore della Banca d'Italia e ciò che ha scritto il Governo ciò appartiene, a mio giudizio, agli effetti di una visione estremamente settaria e faziosa che purtroppo in questi mesi si sta praticando anche sulle testate cosiddette indipendenti. Il ridimensionamento del debito pubblico - questa è una certezza - ottenuto attraverso un progressivo innalzamento dell'avanzo primario consente una graduale discesa dei tassi di interesse interni verso livelli prevalenti sui mercati internazionali. Se ciò avverrà, sarà possibile porre in essere un circolo virtuoso che accelererà la riduzione del peso del debito sull'economia, favorendo l'abbattimento dei tassi d'interesse e la ripresa degli investimenti privati.

Nel Documento in esame il Governo conferma l'obiettivo di avviare la riduzione del peso del debito pubblico sul prodotto interno a partire dal 1996. Ciò nonostante il fatto che i risultati del 1993 e quelli previsti per il 1994 si discostino in misura rilevante dai valori a suo tempo programmati, in relazione non solamente ad un andamento dell'economia poco favorevole, perchè alcune misure prodotte dal Governo ed approvate dal Parlamento hanno avuto purtroppo questa ricaduta, ma anche – e lo dico non per recuperare una polemica, ma per rappresentare oggettivamente ciò che è stato nel 1993 – in

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

relazione ad una minore efficacia delle azioni correttive poste in essere lo scorso anno.

Il risanamento dei conti pubblici va realizzato, a mio parere, anche a prescindere dagli impegni assunti a Maastricht perchè rappresenta l'unico modo per recuperare il divario rispetto agli altri paesi nella dotazione, ad esempio, di infrastrutture. A questo fine occorre destinare un ammontare più ingente di risorse nella realizzazione delle grandi opere pubbliche, in particolare di quelle che, in base all'esperienza internazionale, sono maggiormente in grado di contribuire alla crescita della produttività del sistema.

La ridefinizione della linea di demarcazione tra pubblico e privato nell'economia, il perseguimento di più elevati livelli di efficienza delle attività che rimarranno affidate al settore pubblico, la rimozione dei vincoli che frenano il libero esplicarsi dell'attività del settore privato e una definizione più consona alle esigenze delle politiche di sostegno delle attività delle imprese consentiranno alla nostra economia di acquisire più elevati livelli di produttività.

Il rafforzamento delle prospettive di crescita programmato dal Governo richiede certo anche il consenso di tutte le forze sociali. La fase di moderazione salariale, avviata nel luglio del 1993 con il famoso e già ricordato accordo, dovrà perdurare consentendo ulteriori progressi nell'abbattimento dell'inflazione.

La ricerca di più elevati livelli di benessere va affidata certamente all'aumento dell'occupazione, del resto già in atto. Le imprese, dal canto loro, dovranno ricercare guadagni di produttività attraverso la realizzazione di investimenti e di ristrutturazioni organizzative e più alti livelli di competitività sia di prezzo, sia non di prezzo (mi riferisco ovviamente alla qualità e alla natura dei prodotti). Nel modo indicato, signor Presidente, sarebbe possibile a parer mio avviare a soluzione i problemi strutturali della nostra economia, della disoccupazione e degli squilibri territoriali che ancora oggi incidono negativamente sul sistema economico del nostro paese.

Seguendo le linee di politica economica sopra accennate, il prodotto interno lordo dovrebbe crescere dell'1,4 per cento nell'anno in corso (e le ultime informazioni disponibili fanno anzi ritenere possibile conseguire un ritmo di crescita ancora più elevato anche se soltanto di qualche decimo di punto). Nell'anno 1995, l'attività produttiva crescerebbe del 2,7 per cento; il ritmo di crescita si eleverebbe gradualmente sino ad oltre il 3 per cento nel 1997.

La realizzazione di queste linee di politica economica consentirà di avviare la ripresa dell'occupazione che, in base ai dati Istat di aprile, è cresciuta di 92.000 unità rispetto a gennaio, in relazione certo a fattori stagionali. Ciò però che è importante sottolineare è che nei fatti c'è già un'inversione di tendenza: il saldo negativo si è arrestato e stiamo recuperando terreno anche sul piano dell'occupazione maggiore. Nella seconda metà di quest'anno i posti di lavoro dovrebbero crescere ulteriormente. Questa tendenza dovrebbe rafforzarsi progressivamente in connessione con l'andamento previsto per l'attività produttiva, arrivando ad un incremento di almeno 400.000 unità di lavoro nel triennio.

L'inflazione dovrebbe ulteriormente ridursi dal 3,5 per cento previsto per l'anno in corso sino al 2 per cento nel 1996.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

Con questi dati, signor Presidente, che nella parte conclusiva hanno sicuramente a riferimento più i cosiddetti dati reali dell'economia del nostro paese, credo e mi auguro che il Senato possa sviluppare una discussione serena ed approfondita sul Documento presentato dal Governo.

Come hanno ricordato in Commissione anche i colleghi dell'opposizione, il quadro di riferimento del nostro paese non è mai stato così positivo come si presenta alla nostra attenzione in questo momento. Esistono serie e forti potenzialità che credo convenga a tutti poter raccogliere.

Non nascondo che taluni rilievi, avanzati soprattutto dai colleghi dell'opposizione; quando documentalmente hanno fatto riferimento a preoccupazioni insite nel giudizio del mercato internazionale, vadano approfonditi. Certo, se noi sapremo utilizzare le opportunità che sono alla nostra portata, se sapremo infondere un clima di maggiore fiducia con una decisione e con una capacità di intervento che dobbiamo mettere in conto in questi settori, e soprattutto nel settore pubblico dell'economia, la mia convinzione è che potremo guardare al futuro del nostro paese con un moderato ottimismo. (Applausi dai Gruppi Forza Italia, Lega Nord, Alleanza nazionale-MSI e del Centro cristiano democratico. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata la seguente questione sospensiva da parte dei senatori Cavazzuti e Barbieri:

«Considerato che la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1995-97 non ha nè ridotto il "rischio politico" che i mercati internazionali assegnano all'Italia e neppure invertito le aspettative di saggi di interesse crescenti;

considerato infatti che tra il 21 luglio 1994 (giorno precedente alla presentazione del DPEF) ed oggi il differenziale dei tassi di interesse tra l'Italia ed i principali paesi si è accresciuto in modo significativo (di 35 punti base nei confronti degli USA, di 23 punti base nei confronti della Germania, di 22 punti base nei confronti del Giappone, di 38 punti base nei confronti della Francia) a conferma dell'acuirsi del "rischio politico";

considerato poi che:

- 1) soltanto sei Commissioni permanenti del Senato hanno dato il loro parere sul Documento in esame ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato. Di queste ben tre (Giustizia, Istruzione e Lavoro) hanno dato parere contrario e due (Affari costituzionali e Ambiente) parere favorevole con osservazioni critiche. Soltanto la 4º Commissione (Difesa) ha dato parere favorevole senza osservazioni. Manca, in particolare, il parere della 6º Commissione (Finanze e tesoro) che avrebbe dovuto riguardare una larga parte del Documento;
- 2) non è stato dato adempimento a quanto disposto dall'articolo 3, comma 4 della legge n. 468 del 1978 (e successive modifiche) ove si legge che il Documento di programmazione "indica i disegni di legge collegati" alla legge finanziaria. Recenti dichiarazioni di membri del Governo stanno ad indicare che tali provvedimenti saranno identificati soltanto nel prossimo settembre.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

Neppure viene dato adempimento a quanto richiesto sempre dall'articolo 3, comma 4, lettera f), della legge n. 468 del 1978, là ove si dispone che il Documento deve contenere "le valutazioni di massima dell'effetto economico finanziario attribuito a ciascun tipo di intervento in rapporto all'andamento tendenziale". Come ha rilevato anche il Governatore della Banca d'Italia le informazioni sui tagli di spesa sono spesso "limitate". Per quanto riguarda le entrate, oltre a non figurare l'abituale distinzione fra entrate correnti ed entrate in conto capitale, Bankitalia nota che, "il gettito... delle misure già definite è solo una piccola parte di quello necessario per raggiungere gli obiettivi". Nel complesso, gli interventi per il prossimo triennio sono stati delineati soltanto negli aggregati;

3) non vi è alcuna relazione comprensibile tra gli strumenti di finanza pubblica e gli obiettivi macroeconomici (crescita del prodotto interno lordo e tasso di variazione dei prezzi al consumo). Nulla viene detto sulla "manovrina" per il 1994.

In particolare, oltre a mancare i riferimenti numerici per quanto riguarda consumi, investimenti e bilancia dei pagamenti (presenti nel Documento precedente) appaiono del tutto contraddittorie ed incompatibili tra di loro le ipotesi:

- a) di caduta dell'inflazione fino al 2 per cento e quella della costanza dei tassi di interesse all'8 per cento per l'intero periodo di previsione;
- b) di aumento delle imposte indirette e quella, già richiamata, di discesa dell'inflazione. Il che vorrebbe dire che i tassi di aumento dei prezzi al netto delle imposte indirette dovrebbero essere di dimensioni irrisorie se non prossime allo zero;
- c) di crescita degli investimenti e quella di tassi reali di interesse largamente superiori al tasso di crescita reale del prodotto interno lordo:
- d) di crescita reale del prodotto interno lordo e quella del contenimento della domanda interna (i consumi delle famiglie) dovuta ai provvedimenti di finanza pubblica. Esercizi fatti mostrano che riduzioni delle spese per prestazioni sociali delle stesse dimensioni di quelle considerate nel Documento per il 1995 causano una contrazione del reddito disponibile reale di oltre un punto percentuale, il che provoca un minore aumento dei consumi di circa lo 0,7 per cento;
- e) di crescita trainata dalle esportazioni e quella di caduta dell'inflazione in presenza, come ha testimoniato il Governatore, di aspettative di ripresa di crescita dei prezzi;

considerato infine che il Presidente del Consiglio ha già dichiarato che il Governo dovrà riunirsi a fine agosto per definire e concordare l'azione di finanza pubblica per gli anni successivi e che, dunque, tale dichiarazione rende del tutto inutile il dibattito sul Documento oggi al nostro esame,

si chiede che l'Assemblea del Senato sospenda l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1995-97 affinchè il Governo possa ritirare tale Documento e quindi procedere ad una nuova formulazione del Documento stesso, da sottoporre ad un nuovo esame del Senato, che sia in grado di ridurre il "rischio politico"

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

del nostro paese ed invertire con decisione le aspettative di tassi crescenti».

Invito i presentatori ad illustrarla.

* CAVAZZUTI. Signor Presidente, ho presentato una questione sospensiva, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato, per consentire al Governo di ritirare il Documento di programmazione economico-finanziaria e di riformularlo in modo da poter riacquisire, con un atto di responsabilità, quella fiducia che i mercati gli hanno negato.

Infatti, dal giorno 21 luglio 1994 (giorno precedente alla presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria) a ieri il differenziale dei tassi di interesse tra l'Italia e le altre grandi economie si è accresciuto nella generalità dei casi: di 35 punti base nei confronti degli Stati Uniti; di 23 punti nei confronti della Germania; di 22 punti nei confronti del Giappone; di 38 punti nei confronti della Francia. Sui tassi di interesse influisce evidentemente l'acuirsi di un «rischio politico» che è dato dalla presenza del Governo.

Dico subito, per la conoscenza che ho del ministro Dini e del ministro Pagliarini, che non assegno loro alcuna di queste responsabilità; so benissimo che sono in trincea a combattere una guerra sul contenimento della spesa pubblica, ma evidentemente è la compagine governativa e – io credo – il massimo rappresentante di questa compagine governativa che scombina il formarsi e l'acuirsi dei tassi di interesse e dei differenziali. In altre parole, credo che sulla nostra economia gravi un «efffetto Berlusconi». (Vivaci commenti ed espressioni di stupore dai Gruppi Forza Italia e Alleanza nazionale-MSI).

PORCARI. Siamo impazziti? Questa è follia!

CAVAZZUTI. Personalmente non uso mai il muggito nelle conversazioni in Parlamento... (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo e di Rifondazione comunista-Progressisti. Vivaci commenti dal Gruppo Lega Nord) ...e neppure queste espressioni: non mi sono abituali.

Consideriamo poi che per la prima volta questo Governo si presenta all'esame del Parlamento con il documento di programmazione economico-finanziaria e che su ben dodici Commissioni che devono esprimere il parere sul documento medesimo, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, soltanto sei hanno espresso il parere. Di queste sei, tre (Giustizia, Istruzione e Lavoro) hanno espresso un parere contrario, due (Affari costituzionali e Ambiente) hanno espresso parere favorevole con osservazioni critiche e una sola (Difesa) ha espresso parere favorevole; manca il parere di tutte le altre Commissioni.

Come interpretare il silenzio? Disprezzo? Considerazione che gli esercizi alfanumerici contenuti nel Documento non sortiscono alcun effetto? La Commissione finanze e tesoro, che pure dovrebbe avere una parte importante, non ha espresso un parere sul documento: non credo che questo sia da ascrivere a successo del Documento presentato in Senato.

Aggiungo che la legge che introduce il Documento di programmazione economico-finanziaria, la legge n. 468 del 1978, e successive modi-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosто 1994

ficazioni, all'articolo 3, comma 4, lettera f), impone precisi contenuti al Documento di programmazione. Impone che vengano indicati i disegni di legge di accompagnamento alla legge finanziaria; non il dettaglio, ovviamente, ma le grandi linee in base alle quali vengono impostate le politiche di bilancio.

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

(Segue CAVAZZUTI). Impone anche – sono parole che riprendo dalla legge, che ovviamente non conosco a memoria – le valutazioni di massima dell'effetto economico-finanziario attribuito a ciascun tipo di intervento in rapporto all'andamento tendenziale.

Nel Documento di programmazione mancano queste indicazioni non perchè il Documento non abbia ampie parti descrittive, ma perchè ne ha troppe e quando si parla di tutto ovviamente si parla del nulla; è ovvio che i provvedimenti collegati alla legge finanziaria verranno presi in quel mare magnum che sono le pagine del Documento di accompagnamento, ma non è questo ciò che impone la legge: questa impone che il dibattito in Parlamento avvenga su precise indicazioni fornite dal Governo. Dunque, siamo di fronte ad una non osservanza delle norme di legge, ad una mancata risposta delle Commissioni parlamentari, ad un effetto di «rischio politico» sui tassi di interesse.

Ancora un'altra considerazione. Non farò osservazioni sull'equità, la giustizia, o via di questo passo, del contenuto, ma semplicemente alcune osservazioni di coerenza interna al Documento per concludere che esso, nella parte relativa a strumenti e obiettivi, è incoerente se non contraddittorio.

Per esempio, gli obiettivi macroeconomici. Un tasso di crescita (in buona crescita fino al 1997) del 3,1 per cento e un tasso di inflazione che scende al 2 per cento nel 1997. Magari! La parte politica che rappresento non ha mai lavorato per il «tanto peggio, tanto meglio», ma tutto ciò è incoerente con una previsione di tassi di interesse dell'8 per cento mantenuti costanti sull'intero periodo: significherebbe che in questa previsione del Governo nel 1997 il tasso reale di interesse sarebbe di sei punti percentuali superiore all'inflazione, due volte il tasso di crescita dell'economia reale. Ricordo al collega Pagliarini e al ministro Dini che una condizione in cui il tasso di interesse reale è superiore al tasso di crescita dell'economia è la condizione tecnica di instabilità del debito pubblico in rapporto al prodotto interno lordo. Questo rapporto di interesse reale rende dunque impossibile il raggiungimento della stabilizzazione del rapporto debito-prodotto interno lordo nel 1996 e nel 1997. Le vostre previsioni sono tecnicamente incompatibili con il raggiungimento dell'obiettivo della stabilizzazione.

Aggiungo che un'ipotesi di inflazione al 2 per cento e un tasso reale del 6 per cento rendono impossibile ad alcune componenti della domanda interna di contribuire a quella crescita del reddito nazionale. Non possono essere gli investimenti, perchè con tassi d'interesse reale Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

del 6 per cento (differenza tra tasso sul debito e inflazione) gli investimenti sconteranno un costo del denaro presso le banche ben più elevato; in queste condizioni è impossibile il finanziamento degli investimenti con capitale di debito ed evidentemente gli investimenti privati non potranno sostenere quel 3 per cento di crescita. Possono essere allora i consumi? Neppure, perchè l'ipotesi di consumi che sostengono la crescita è sconfessata dall'ipotesi di finanza pubblica che voi avanzate: un'ipotesi di 18.000 miliardi di taglio di spesa pubblica che affluisce alle famiglie ha un effetto in termini di formazione della domanda interna di circa lo 0,7 per cento. In altre parole, è l'un per cento in meno di reddito disponibile reale delle famiglie, che si traduce in uno 0,7 per cento in meno di consumi, il che vuol dire che i consumi sono stagnanti e dunque neppure questa componente della domanda interna può contribuire a far raggiungere quel 3 per cento di crescita del reddito reale. Possono essere le esportazioni? No, colleghi del Governo, non possono esserlo perchè ciò è contraddetto dal tasso di inflazione che avete previsto, nel senso che un tasso di inflazione del 2 per cento è incoerente con una svalutazione della lira che sostenga le esportazioni. Non può più avvenire quello che è successo negli anni passati...

MULAS. Tempo!

CAVAZZUTI. Ho finito, collega. C'è il Presidente; non c'è bisogno che lei si sostituisca al Presidente.

Quel tasso di inflazione del 2 per cento è incoerente con una forte svalutazione; è dunque impensabile che ciò avvenga.

Concludo riconoscendo che vi è incoerenza tra gli strumenti e gli obiettivi; non vi è adempimento della legge che governa la redazione del Documento di programmazione economico-finanziaria e rilevo che neppure le Commissioni di merito hanno pensato di esprimere un parere positivo su questo Documento.

Di ciò non mi rallegro...

PRESIDENTE. Senatore Cavazzuti, la prego di concludere.

CAVAZZUTI. Ho finito. Non mi rallegro di tutto ciò; ecco perchè propongo che il Governo ritiri il Documento, si assuma la responsabilità di formulare un Documento di programmazione economico-finanziaria che convinca i mercati ed eviti al nostro paese il rischio di una crisi finanziaria. (Vivi applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, di Rifondazione comunista-Progressisti, Progressista-PSI, Progressisti-Verdi-La Rete e della Sinistra democratica. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che ai sensi dell'articolo 93, commi 4 e 6, del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

Seguirà la votazione per alzata di mano.

LA RUSSA. Domando di parlare.

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LA RUSSA. Signor Presidente, molto brevemente, mi pare che l'intervento del collega Cavazzuti sia entrato nel merito del Documento e si possa configurare quasi come una dichiarazione di voto. Peraltro, le argomentazioni che il collega ha posto per giustificare la questione sospensiva mi appaiono del tutto inadeguate e da respingere.

Se leggiamo i commenti sul Documento di programmazione economico-finanziaria 1994 di questi giorni, rileviamo che essi sono completamente contrastanti. Sylos Labini addirittura parla di un Documento di sinistra, mentre lui si aspettava una manovra di un Governo di destra, un Documento forte. E persino la dichiarazione resa alle Commissioni riunite di Camera e Senato dal Governatore Fazio è stata strumentalizzata perchè la sua – checchè se ne dica – era una dichiarazione sostanzialmente positiva sulla struttura fondamentale del Documento.

Per queste ragioni, la richiesta di sospensiva va senz'altro disattesa e in questo penso di interpretare il pensiero di altri colleghi della maggioranza. (Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico, Lega Nord, Forza Italia e Alleanza nazionale-MSI).

PRESIDENTE. Senatore La Russa, la questione sospensiva è stata chiesta sulla base del comma 1 dell'articolo 93 del nostro Regolamento.

SPECCHIA. Ai voti! Ai voti!

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista si associa alla richiesta di sospensiva avanzata dal collega Cavazzuti. Anche noi pensiamo che quello che abbiamo di fronte è un Documento inattendibile, con cifre aleatorie ed irrealistiche, basato su effetti del tutto ipotetici.

Pertanto, senza ripetere le considerazioni del senatore Cavazzuti, ci associamo alla richiesta di sospensiva del provvedimento.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi senatori, sarò estremamente breve perchè nelle fasi successive di questa seduta avrò anch'io l'opportunità di intervenire nel merito del provvedimento in esame. Mi corre però l'obbligo di prendere immediatamente la parola per far rilevare la contraddizione emergente dall'intervento del senatore Cavazzuti nello stesso momento in cui egli parla dell'aspetto tecnico e dell'aspetto politico del Documento.

Il senatore Cavazzuti ha detto che l'esame di tale Documento non può essere affrontato in questa sede perchè è venuta meno una delle caAssemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

ratteristiche previste dalla normativa vigente, la quale stabilisce tassativamente la presenza di alcune costanti imprescindibili. Nel contempo, però, il senatore Cavazzuti - precisamente in apertura del suo intervento - ha detto che il problema di fondo non risiede nell'aspetto tecnico del provvedimento, bensì in quello politico, cioè nella figura del Presidente del Consiglio che a suo parere probabilmente risulta essere il momento destabilizzante dell'attuale fase politica. A nostro giudizio, invece, tale fase deve essere affrontata da questo ramo del Parlamento con estrema serenità e capacità di comprendere che una dilazione dell'analisi del Documento di programmazione economico-finanziaria 1994 non potrebbe creare altre condizioni se non quelle che il ministro Pagliarini ha avuto l'opportunità di rappresentare in sede di Commissione bilancio, quando ha affermato che gli effetti negativi rinvenienti da un eventuale ritiro o da un'eventuale sospensiva del Documento stesso verrebbero a costare allo Stato italiano non meno di 40.000 miliardi. (Commenti del senatore Cherchi).

Se siamo di fronte ad una situazione di questo genere, il Senato della Repubblica deve capire che indubbiamente deve assumere un comportamento responsabile. Non ha senso dare la colpa alla stampa, ai giornali, non ha senso prendere in considerazione gli aspetti internazionali che ci mettono in condizioni di difficoltà se proprio in quest'Aula si vanno a minare le basi della competitività economica interna ed internazionale.

Signor Presidente e colleghi senatori, nel riconfermare la necessità di proseguire nella disamina del Documento di programmazione economico-finanziaria 1994, intendo ristabilire il principio secondo cui questo Governo deve impegnarsi a lavorare, deve impegnarsi a produrre per il bene della nazione e dei propri cittadini. (Applausi dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI, del Centro Cristiano democratico, Forza Italia e Lega Nord).

GRILLO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GRILLO, relatore. Signor Presidente, do atto al senatore Cavazzuti della sua coerenza, ma devo anche dire subito che mi sembra che la sua impostazione rispetto a quanto detto in Commissione sia un po' cambiata, per lo meno su un punto che mi piace sottoporre alla riflessione dei colleghi.

In Commissione il senatore Cavazzuti ci ha ricordato che il Documento presentato dal Governo soffriva di genericità e di inconcludenza. Personalmente, volendomi documentare in merito, ho recuperato il testo dello scorso anno e ho scoperto, con riferimento alle pagine 45, 46 e 47, che il Documento di quest'anno è molto più dettagliato di quello precedente nella allocazione dei numeri, nell'indicazione dei grafici e nella parte descrittiva.

Probabilmente anche il senatore Cavazzuti se ne è accorto perchè questa sera, nel motivare la richiesta di sospensiva, non ha parlato più di genericità, ma ha richiamato genericamente la legge di riferimento la n. 468 del 1978, che però – me lo consentiranno i colleghi – recita all'ar-

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

ticolo 3 che il Documento di programmazione economica indica i disegni di legge collegati specificati nell'articolo 1-bis al punto C), cioè il disegno di legge finanziaria, la relazione previsionale e i disegni di legge collegati. Mi pare che sia quanto indicato dal Governo; quindi, anche su questo piano ritengo non vi sia una carenza di documentazione. Siamo in presenza, cioè, di una proposta documentata, articolata, che non ha alcun difetto formale; discutiamo allora il merito.

Non me ne vorrà il collega Cavazzuti che ha detto una cosa che mi sento di sottoscrivere, quando, riferendosi al suo Gruppo, lo ha citato per affermare: «Noi non siamo tra quelli che giocano allo sfascio e lo abbiamo dimostrato».

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

(Segue GRILLO, relatore). C'è allora una contraddizione perchè se voi dite, come è stato sostenuto in Commissione, che il punto debole per la credibilità della manovra è l'orientamento dei mercati internazionali, la cosiddetta fiducia che l'estero non avrebbe nei confronti di questo Governo e della sua manovra, non è contraddittorio chiedere oggi la sospensione dell'esame del Documento di programmazione economica? Se il Governo cedesse a questa vostra richiesta, cosa accadrebbe domani alla lira? Cosa accadrebbe sul terreno dell'economia reale? Pagherebbe il Governo? Certamente per il Governo sarebbe un grosso smacco, ma mi permetto di dire che ancora di più pagherebbe il paese, pagherebbero i lavoratori, pagherebbe l'economia reale. Così un tentativo che la minoranza, l'opposizione cerca di compiere legittimamente, teso a colpire un Governo nel quale non si riconosce, si trasformerebbe nei fatti in un autogol, se è vera come è vera l'indicazione di una linea politica tesa a sostenere lo sviluppo del paese.

Collega Cavazzuti, lei sa bene che il Documento di programmazione economico-finanziaria non è una legge delega. Quindi noi questa sera, respingendo, come mi auguro, la vostra proposta di sospensiva e discutendo il Documento, non diciamo al Governo di fare come crede. La manovra vera nel dettaglio delle proposizioni indicate dai provvedimenti di accompagnamento e dalla legge finanziaria tornerà in quest'Aula e potrà diventare l'oggetto di un'ampia discussione.

D'altro canto, non me ne vorranno i colleghi dell'opposizione, al di là di alcune critiche che ho sollevato in Commissione – e che ripeto questa sera perchè non me ne vergogno, sono da non sottovalutare e quindi da accogliere nella loro propositività – perchè non hanno fatto uno sforzo in più per indicare proposte alternative? Certo un collega di Rifondazione comunista l'ha fatto – mi perdonerà, quando è stato replicato in Commissione non era presente – ma erano proposte intrise di forte ideologia... (Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è di dieci minuti, senatore Grillo.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

GRILLO, relatore. ...come, ad esempio, quella relativa alla patrimoniale.

Quindi, facendo appello al senso di responsabilità (Interruzione del senatore Caponi) dei Gruppi dell'opposizione mi auguro che la proposta avanzata dal senatore Cavazzuti sia respinta. Questo Documento di programmazione economico-finanziaria è uno strumento flessibile: rimane la possibilità di manovra nel dettaglio dei provvedimenti finanziari. Se non si vuole che questa proposta risulti nei fatti un dato di pretestuosità, cioè soltanto un motivo per indebolire il Governo, e se davvero in qualche modo ci si vuole riconoscere nell'interesse reale del paese, occorre dichiarare che la proposta avanzata dal senatore Cavazzuti non ha alcun senso e mi auguro che l'Aula la rigetti. (Applausi dai Gruppi Forza Italia, del Centro cristiano democratico, Alleanza nazionale-MSI e Lega Nord).

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva proposta dal senatore Cavazzuti.

Non è approvata.

MARCHETTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata. (Applausi dai Gruppi Forza Italia, del Centro cristiano democratico, Alleanza nazionale-MSI e Lega Nord).

Dichiaro aperta la discussione sul Documento di programmazione. Convoco altresì immediatamente presso la sala Pannini la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

È iscritto a parlare il senatore Debenedetti. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, colleghi, dopo i severi giudizi dati dal Governatore della Banca d'Italia, dopo l'esito dell'esame nelle varie Comissioni della Camera e del Senato, assai logica sembrava la richiesta di rinviare la discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria ed altresì l'invito ad usare la pausa estiva proficuamente per un ripensamento globale di obiettivi e mezzi.

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

(Segue DEBENEDETTI). Dopo le argomentazioni del senatore Cavazzuti... (Brusio in Aula) ... Signor Presidente, se non le spiace per continuare il mio intervento aspetterei qualche secondo. (Numerosi senatori escono dall'Aula).

Ripeto, dopo le argomentazioni del senatore Cavazzuti sembra che basterebbe un giudizio negativo da esprimersi più propriamente solo

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

come dichiarazione di voto, ma il Presidente del Consiglio nel comizio televisivo trasmesso ieri sera dagli studi di Montecitorio ha citato questo Documento rivendicando ad esso caratteristiche di novità. In realtà delle novità siamo riusciti a trovarle solo nelle tre paginette premesse al Documento stesso che, per essere tratte quasi letteralmente dal programma elettorale di Forza Italia, ci confermano nell'opinione che questo Governo continua a confondere campagna elettorale e reggimento del paese. Allora non ci si può esimere dal cogliere l'occasione per rispetto-samente sottoporre solo alcune delle osservazioni tra le moltissime che possono essere fatte.

Il Governo prevede che l'inflazione scenda dal 3,5 al 2,5 per cento e rimanga al 2 per cento per il 1996 ed il 1997; il tasso sui BOT rimarrebbe invece costante al'8 per cento. Il rendimento reale crescerebbe dunque dal 4,5 al 6 per cento contro un 4 per cento circa quale si è avuto nei paesi industrializzati, Italia compresa, negli anni '80. Questo aumento è spiegabile in un solo modo. Ex ipsius verbis, neppure il Governo crede alla attendibilità del quadro proposto.

La realtà è ben diversa e tutti lo sappiamo. Per quanto riguarda l'inflazione, il professor Zuliani, presidente dell'Istat, ha affermato di fronte alle Commissioni bilancio di Camera e Senato che le previsioni derivate dal modello Istat non appaiono confermare la previsione del 2,5 per cento per il 1994. Il Consensus Forecast prevede per l'Italia un'inflazione allineata su quella dei paesi anglosassoni, intorno al 3,6 per cento per gli anni 2000-2004, un punto superiore a quella dell'asse franco-tedesco. Invece i tassi forward, che rappresentano le aspettative dei mercati sull'andamento a lungo dei tassi reali e dell'inflazione, sono marcatamente disallineati rispetto agli altri paesi. Un tasso forward dell'11 per cento – quale quello che attualmente si riscontra – unito ad un rendimento reale del 4 per cento significa un'aspettativa di inflazione del 7 per cento, doppia rispetto a quella sopra riportata e più che tripla rispetto a quella della previsione del Governo.

Questa è l'anomalia italiana che risulta dalla combinazione di due elementi: un premio per il rischio per coprire l'eventualità di interventi di natura straordinaria e l'aspettativa di maggiore inflazione. Si tratta di chiedersi quale delle due ipotesi risulti più probabile dal Documento di programmazione economico-finanziaria. Il Governo eredita uno scostamento di 15.000 miliardi per il 1994, lo corregge di 5.000 miliardi, mantiene la stabilizzazione del rapporto debito-prodotto interno lordo alla stessa data (1996) e al livello previsto (123,5 per cento); poichè risulta difficilmente credibile che nel 1995 il fabbisogno del settore statale venga così drasticamente ridimensionato, ciò equivale a dichiarare che si pensa di ridurre il valore del debito con maggiore inflazione. Ed è questo l'elemento che è per noi - e credo per tutti - di maggiore preoccupazione in quanto, se invece si fa conto sulla speranza che sia la ripresa economica a generare maggiori entrate fiscali e a provvedere essa alla stabilizzazione, non solo noi ma i nostri figli dovranno già pagare per analoghe dissennate politiche perseguite negli anni '83-'90. Sono queste politiche che hanno determinato la montagna di debito contro cui il Presidente del Consiglio ancora ieri sera tuonava scandalizzato, quasi che sorprendente fosse accertarne l'ammontare e improbabile individuarne gli autori. Ma nei comizi, si sa, la ricerca dell'effetto può

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

prendere la mano. Cosa che sembra essere accaduta all'onorevole Bossi, cui converrà allora ricordare che il rapporto debito-PIL era, nel 1861, non del 300 per cento come ha affermato ieri sera, ma del 45 per cento, che esso salì al 120 per cento nel 1897, dopo il fallimento della politica coloniale, fu dell'81 per cento alla vigilia della grande guerra, da cui uscimmo con un debito del 120 per cento, valore che sostanzialmente identico si ritrova nel 1943. E che esso fu mantenuto, dal 1947 al 1970, entro il 30 per cento.

Quali siano i reali nodi da sciogliere appare chiaro dall'esame dei grandi aggregati della spesa pubblica: per grandi linee essa è fatta per il 38-39 per cento da provvedimenti in materia previdenziale, per l'11 per cento in materia sanitaria e il 27 per cento va a pagare interessi. Per i primi due appare chiaro che il problema non è più affrontabile dal versante della spesa, bensì da quello dei contributi in entrata.

Questo ci sembra anche essere il significato del «nuovo patto sociale» di cui anche ieri sera l'onorevole Bossi affermava la necessità: necessità su cui noi concordiamo.

Ci era stato fatto credere che il fulcro della «rivoluzione individuale liberale» consistesse in una più estesa ed incentivata copertura individuale e in una contrazione della sua dimensione aziendale; invece il Governo continua a proporre tagli a copertura di erogazione, ma nulla ha fatto per abbattere i disincentivi fiscali necessari per far decollare i fondi pensione. E ciò mentre in Francia a metà luglio si è concessa la deduzione integrale del pilastro contributivo privato per alcune categorie di punta.

Ma ciò rimanda all'altro problema di fondo: non si può andare ad una ventata di individualismo contributivo se prima non si scioglie l'iniquità di un sistema fiscale che vede pagare integralmente chi è soggetto a sostituto d'imposta mentre le altre categorie – quelle per le quali si impedì nel 1985 e nel 1986 il passaggio a regime del nuovo sistema basato su accertamenti induttivi e forfettari – danno gettiti risibili e hanno la possibilità di accedere a ciò che ora il ministro Tremonti pudicamente chiama risoluzione del contenzioso per adesione. È quindi inaccettabile che lo stesso Ministro rinvii ad un futuro indeterminato il momento per attuare da Ministro le sue brillanti idee di pubblicista.

Solo in questo modo la riforma del finanziamento del welfare risulta non diciamo possibile, ma almeno affrontabile. E solo a quel punto si potrebbe seriamente parlare dell'argomento innominabile del tabù dell'intangibilità di quella spesa per interessi che vale il 42 per cento delle entrate tributarie. Si puo continuare a tacerne, ma non si può continuare a mantenere in vita questo colossale meccanismo di integrazione di reddito a fini di consenso verso uno stato inefficiente. Si può continuare a tacerne, ma non ci si può nascondere di fronte al fatto che una stabilizzazione al 123,5 per cento del PIL non è un'inversione di tendenza, ma un fragile e precario punto di partenza, esposto a qualunque shock di origine endogena od esogena. Si può continuare a tacere, ma i tassi forward parlano una lingua perfettamente comprensibile. Probabilmente chi fa comizi non è predisposto ad ascoltare. (Applausi dai Gruppi della Sinistra democratica e Progressisti-Federativo).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi senatori, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo agli anni 1995-1997 che oggi viene in Senato per l'analisi e la valutazione da parte di questo ramo del Parlamento può essere analizzato sotto due aspetti: da un punto di vista strettamente tecnico ed economico e da un altro squisitamente politico.

Dal punto di vista tecnico, il Documento di programmazione economico-finanziaria si propone alcuni obiettivi qualificanti: aprire una fase tendente al riequilibrio strutturale dei conti pubblici, con particolare riferimento a sanità, previdenza ed in parte al pubblico impiego; abbandono dell'utilizzo dello strumento della leva fiscale quale tecnica di riequilibrio generale della finanza statale; diminuzione dell'inflazione. Questi obiettivi però sono condizionati – questo punto mi pare sia sostanzialmente accettato da tutti – dalla deficitaria situazione di partenza relativa all'anno 1994.

Le conseguenze di tale situazione di precarietà non consentiranno per il 1994 un salto di qualità nei conti dello Stato. Certo, potremmo sottolineare come nel Documento di programmazione economico-finanziaria il disavanzo dovrebbe tendere a scendere nei tre anni di almeno un punto e mezzo ad anno, mentre il reddito dovrebbe tendere ad aumentare di circa il 3 per cento.

Potremmo peraltro preoccuparci della tendenziale e progressiva diminuzione del risparmio privato il quale, ove non dovesse mantenere quanto meno i livelli degli anni precedenti, starebbe a dimostrare che, in contrasto con quanto affermato nello strumento programmatico, la leva fiscale va ad abbattersi per l'ennesima volta sul cittadino medio. Potremmo considerare valide oppure destituite di fondamento le critiche rivolte al Documento programmatico in relazione alla evanescenza dell'individuazione delle fonti a cui fare riferimento per le entrate, così come aleatoria potrebbe essere considerata la individuazione degli strumenti reali di contenimento della spesa pubblica. Staremmo però sempre nell'ambito delle aride cifre che sono indubbiamente importanti quanto ci si riferisce ai conti dello Stato, ma che non sempre sono sufficienti alla comprensione dei fenomeni che sottendono allo sviluppo e alla crescita economica di una nazione.

Entriamo qui nel campo squisitamente politico a cui facevo riferimento all'inizio del mio intervento e pertanto non possiamo non considerare il particolare momento politico vissuto dal Governo Berlusconi. Infatti molti da questo Documento, che è – e tale deve rimanere – documento di indirizzo politico amministrativo, intendono trarre lo spunto per misurare la capacità del Governo stesso di dare risposte agli impegni assunti nel corso della campagna elettorale del 27 e 28 marzo. Altri attendono questo Documento quale banco di prova della solidità di questa maggioranza e forse pure della coesione esistente nell'ambito delle forze di coalizione alle quali, sia detto in maniera serena ma ugualmente ferma, non dovrà essere più consentito, indistintamente, di cavalcare nello stesso tempo la tigre della maggioranza e quella della opposizione. Infine questo Governo, che rappresenta indubbiamente una

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

grossa novità nel panorama politico sclerotizzato degli ultimi anni, deve già subire gli attacchi concentrici di tutte quelle consorterie legate al vecchio potere che mal digerisce il ruolo di opposizione.

Mi riferisco in maniera particolare ad una parte della stampa, la quale non perde l'opportunità non dico di non essere generosa con questo Governo, ma serena nei confronti di quello che, al di là dei singoli provvedimenti, può essere considerato un laboratorio politico di rilevante importanza nell'ambito dei nuovi scenari che ci saranno sottoposti nei prossimi mesi. Questa stampa, indubbiamente prevenuta e aprioristicamente astiosa, crea condizioni di scarsa chiarezza sui mercati monetari e finanziari al punto tale che sarebbe opportuno chiedersi e chiedere chi, come e quanto guadagna dalle transazioni susseguenti ai ribaltoni della lira legati a ipotetiche crisi di Governo o addirittura a procedimenti giudiziari da assumere nei confronti di membri dello stesso Esecutivo.

Se si potesse avere il tempo per lavorare senza sentirsi sul collo il fiato di una opposizione – che, per carità, deve fare l'opposizione ma, se mi si consente, in maniera diversa rispetto a quella che anche noi di Alleanza nazionale abbiamo fatto negli anni passati con il Movimento sociale italiano – probabilmente un contributo di serenità e di fattibilità, i cui meriti sarebbero attribuibili a tutti, creerebbe le condizioni per risolvere meglio alcuni problemi.

Non ha senso infatti indignarsi e tentare di mettere alla gogna il Governo quando individua soprattutto nella previdenza e nella sanità i comparti da razionalizzare se non si ha il coraggio di ammettere che tutti, sostanzialmente tutti, siamo stati corresponsabili di gestioni scellerate in questi comparti.

Se solamente si pensa a quanto la previdenza, ed è nei programmi di questo Governo, potrebbe recuperare dalle false invalidità, dalle false maternità di altrettanto false lavoratrici agricole, se questo Governo potesse recuperare le false disoccupazioni di falsi disoccupati, probabilmente un grosso vantaggio sarebbe attribuirle non solamente ai conti dello Stato, ma anche a coloro che veramente sono invalidi, che veramente sono lavoratrici agricole, che veramente sono disoccupati.

Se solamente si pensa che un Governo come quello Berlusconi per la prima volta si permette di intaccare i santuari delle case farmaceutiche si potrà capire come sia nostro intento difendere gli interessi superiori dello Stato, della nazione e degli utenti e non quelli dei Menarini di turno. In quest'opera di risanamento e probabilmente di rivoluzionamento credo sia doveroso essere vicini all'Esecutivo perchè spinga l'acceleratore acchè si incomincino ad intaccare altri santuari, come quelli legati al mondo delle grandi banche, delle assicurazioni e dell'alta finanza.

Questa analisi, anche se estremamente sintetica, che varia dai piccoli ai grandi può essere una chiave di lettura di un periodo storico, politico, morale (o se preferite immorale) che bisogna mettersi necessariamente alle spalle perchè questo dimostrerebbe che vi è stato un momento non molto lontano della vita sociale rispetto al quale pochissimi, dico pochissimi, possono avocare a sè cristallinità di comportamenti e moralità civica.

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

Vi è stato un momento in cui, ammettiamolo, la stragrande maggioranza dei cittadini, ha vissuto, grazie anche agli «edificanti» esempi che forniva la classe politica, in uno stato di illegalità diffusa o, se proprio dobbiamo essere generosi, ai limiti della legalità. Pertanto tutti noi, per fatti attivi od omissivi, portiamo addosso la responsabilità di un sistema di cui abbiamo fatto parte o comunque in cui non abbiamo saputo far valere le nostre voci di dissenso. E così oggi si cade nell'errore opposto, cioè quello di ritenere che delegando tutti interi i poteri dello Stato ad un solo potere dello Stato stesso ci si possa purificare ed emendare.

Non credo che ciò sia possibile a questo punto perchè dovremmo chiederci se è democrazia permettere uno sbilanciamento nell'ambito dei poteri dello Stato e se la parte che riceve questo sbilanciamento, frutto della generosità, della passionalità, della adesione incondizionata del popolo italiano abbia per intero le caratteristiche per un mandato che prima che politico o giudiziario è anzitutto un mandato morale. Dovremmo chiederci e chiedere dove era questa parte particolarmente sana della vita nazionale quando questi accadimenti venivano posti in essere. Dalle risposte – sono sincero – si potrebbe aprire un nuovo capitolo nella storia di questo Stato.

Pertanto in chiusura di questo intervento credo di agire in ottemperanza non solamente ad un obbligo politico, ma anche ad una adesione di coscienza nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale al Documento di programmazione, il quale, da documento programmatico e politico, riassume le istanze di razionalizzazione della spesa pubblica, riconferma l'attenzione alla creazione di nuove imprese e pertanto ai nuovi posti di lavoro, ad un diverso rapporto fra Stato e cittadino dove le regole debbono essere certamente chiare, ma altrettanto certamente devono valere per tutti.

Forse sarebbe stato opportuno entrare nel merito del passo riguardante il decentramento dello Stato in senso federale; forse sarebbe stato doveroso chiarire una volta per tutte che è indispensabile scindere definitivamente la gestione della previdenza dalla gestione dell'assistenza; forse sarebbe stato opportuno chiedere conto del perchè non un cenno sia stato riservato alla giustizia, quella vera, quella pronta, quella celere, quella che riconcilia i diritti dei cittadini con i diritti dello Stato ed evita provvedimenti forieri di tensioni sociali e politiche. Forse sarebbe stato doveroso assumere un impegno formale a scovare le grandi sacche di evasione che, se fatte emergere ad ogni stadio e livello, risolverebbero pressochè interamente il problema dei conti pubblici. Non lo facciamo in questa sede perchè di una grande fiducia è permeato il nostro impegno politico.

Ecco perchè noi di Alleanza nazionale continueremo a rappresentare in questa maggioranza, in questa coalizione e in questo Governo l'anima sociale di una nazione che deve crescere nel giusto equilibrio e nel giusto contemperamento dei diversi interessi, i quali vanno spinti in direzione di una crescita generale e complessiva della società. Questo, signori senatori, è il nostro impegno, questo è il nostro invito, questo è il nostro dovere. (Applausi dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI e Forza Italia. Congratulazioni).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Roveda. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, colleghi, in occasione dell'esame del Documento di programmazione per gli anni 1995-1997 non posso che esprimere la mia soddisfazione perchè finalmente ho cominciato a vedere applicati i criteri di una previsione con i piedi per terra. Inoltre – sembrerà poca cosa, ma in realtà è molto – ho poi visto descritto ciò che si pretende raggiungere non in modo fumoso ma in modo immediato: è un Documento ben correlato, che si esplica molto bene anche se mi sarei aspettato qualche risultato un po' più incisivo. Infatti, se è vero che vi è la tendenza a diminuire il peso del debito pubblico in rapporto al prodotto interno lordo, inteso in valore assoluto ed in moneta corrente, anche nel 1997 il debito avrà ancora la tendenza a salire.

Resta comunque inteso che parto da questo Documento pensando che sia il primo passo; se noi, invece di guardare avanti, come è giusto, ci voltiamo indietro ci accorgiamo che il salto di qualità è stato assolutamente incommensurabile. Se noi guardiamo un po' all'indietro, ci accorgiamo che in precedenza i criteri di previsione non erano chiaramente espressi come accade in questo Documento: le tabelle qui riportate sono chiare, è previsto tutto, persino le perdite per il tasso di cambio, che chi ha preceduto questo Governo ha tranquillamente causato a nostro danno e mai ha estrinsecato. Soltanto oggi, grazie all'intervento dei ministri del «buongoverno», questi elementi sono stati messi nero su bianco.

Tuttavia mi permetto di dare qualche suggerimento al Governo: cerchi di essere piuttosto deciso sul rientro dagli sprechi, perchè è sufficiente guardarsi in giro per vedere che qualunque cosa si faccia in questo paese è fatta in modo sovrabbondante. Noi abbiamo il dispiacere di entrare in un ministero e scoprire che dove basterebbe una persona ce ne sono almeno due, spesso ce ne sono tre; noi abbiamo il dispiacere di passeggiare per le strade di un qualsiasi comune e scoprire che non ci sono mai giardinieri, perchè i giardinieri si assumono e subito dopo diventano uscieri: di uscieri ce n'è una caterva perchè se ne stanno seduti e non zappano.

Signori, questo è un paese pieno di gente che si è cercata un posto di lavoro, che si è cercata uno stipendio, che non si è cercata un lavoro. Quindi siccome, fino a prova contraria, dagli ultimi noi, come comunità, abbiamo tutti un vantaggio, ma dai primi abbiamo uno svantaggio perchè in genere si tratta di gente che bisogna mantenere, dobbiamo fare una scelta: non soltanto tra i falsi e i veri invalidi, non soltanto tra i pelandroni e quelli che realmente lavorano, ma soprattutto tra i parassiti e i non parassiti. Per carità, non intendo dire che i parassiti e tutta l'altra bella serie di personaggi che ho elencato devono essere messi alla fame; non sarebbe economicamente valido: devono prendere lo stipendio alla fine del mese perchè altrimenti si arresterebbero i consumi. Bisogna soltanto metterli a lavorare.

Spero che i nostri Ministri, il nostro Governo, il nostro Presidente del Consiglio tengano conto di queste raccomandazioni. Signori, non mi dilungo oltre perchè, come mi è stato comunicato, si è deciso di stringere un po' i tempi. Quindi, vi ringrazio dell'ascolto e concludo con que-

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

ste affermazioni. (Applausi dai Gruppi Lega Nord, Forza Italia, Alleanza nazionale-MSI e del Centro cristiano democratico).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, onorevoli rappresentanti del Governo, il Documento di programmazione economico-finanziaria che definisce la manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997 – che il Governo, in ossequio all'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ha apprestato e trasmesso alle Camere – assume quest'anno certamente un particolare rilievo in considerazione del mutato quadro politico nazionale e delle relative aspettative del paese.

Aspetti di sostanziale novità emergono sin dalla nota di premessa al Documento, breve ma ricca di contenuti. In essa il Governo affronta il nodo strutturale più grave e delicato della nostra economia: il debito pubblico. Le straordinarie dimensioni del debito pubblico in Italia sono estremamente preoccupanti, non solo in termini assoluti, ma ancor più se considerate in termini relativi al PIL, raggiungendo con quest'ultimo un rapporto di oltre il 120 per cento, assolutamente insostenibile, estremamente lontano dagli obiettivi fissati dal trattato di Maastricht (60 per cento) e destinato ad aggravarsi sulle previsioni dell'andamento tendenziale. Come ha ricordato il senatore Debenedetti, con un *excursus* storico peraltro molto parziale, tale rapporto è corrispondente a tutti i periodi postbellici della storia della nostra nazione.

Il Governo sottolinea come l'obiettivo di raggiungere il riequilibrio di questo parametro non possa attuarsi solamente attraverso fatti puramente di cassa da attivare con strumenti come la leva fiscale e le dismissioni patrimoniali, ma debba essere invero il risultato di una nuova politica economica che deve ribaltare e rinnovare scelte sbagliate compiute nel passato, attraverso linee di intervento correttive dei fattori negativi che hanno determinato l'attuale situazione.

In particolare, all'eccessivo accentramento dei momenti di decisione della spesa pubblica, va ovviato intraprendendo la strada del decentramento dello Stato in senso federale, che, nel massimo rispetto dell'unità nazionale e del dettato costituzionale, consenta ai cittadini, per il tramite degli enti locali e delle regioni, opportunamente rivisti nei loro statuti di avere una maggiore consapevolezza (e quindi controllo) dei motivi e dei modi della spesa pubblica e degli oneri di finanziamento che essa implica.

Ad un sistema di prelievo fiscale arcaico ed arretrato si vuole sostituire un sistema estremamente più semplice e differenziato nei vari livelli di governo; un sistema che riduca il peso sul reddito delle persone e società aumentando il peso dell'imposizione indiretta. In questa semplificazione e modifica dovrà darsi ampio risalto alla drastica riduzione del fenomeno dell'evasione fiscale.

Ad una eccessiva presenza dello Stato nel sistema economico bisognerà ovviare eliminando vincoli e posizioni di privilegio intraprendendo una moderna e vigorosa attività legislativa in favore della concorrenza e della libera iniziativa imprenditoriale.

Sarà questo concertato piano di interventi che dovrà portare al risultato di una inversione di tendenza, che non dovrà quindi essere sola-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

mente numerica, ma strutturale, nel segno di un risanamento dell'economia, nei suoi metodi, nelle sue componenti, nei suoi fondamenti.

Per gli anni presi in esame le tappe da rispettare sono per il 1994 quella di non superare il deficit di 154.000 miliardi; per il 1995 un saldo sul primario pari al 2 per cento del prodotto interno lordo ed una manovra correttiva totale di 57.000 miliardi; per il 1996 una manovra correttiva totale di 82.000 miliardi nel settore pubblico con l'inizio della diminuzione del rapporto debito pubblico-PIL; per il 1997 una manovra correttiva totale di 104.000 miliardi nel settore pubblico, saldo sul primario del settore pubblico di 70.600 miliardi, con un'ulteriore diminuzione del rapporto debito pubblico-PIL.

In questo quadro, si può comprendere quale rilevantissimo ruolo rivesta l'operato dell'Amministrazione finanziaria e di quella del Tesoro e come sia importante che le stime effettuate siano aderenti alle reali possibilità di intervento ed al risultato di queste amministrazioni.

Avevo preparato in particolare un'analisi per quanto riguarda l'intervento dell'Amministrazione finanziaria e di quella del Tesoro analisi che, con buona pace del senatore Cavazzuti, era stata predisposta anche alla Commissione finanze e tesoro e che non è stato possibile affrontare per motivi di tempo e non per mancanza di volontà di quella Commissione, come anche il presidente, senatore Favilla, può attestare.

Passo oltre per esigenze di tempo e concludo rapidamente dicendo solamente che esprimo il mio pieno apprezzamento sul Documento programmatico del Governo che ancora una volta è un atto di coraggio e di rottura con le vecchie logiche del passato.

Esprimo il convincimento che questo Governo possiede, con buona pace dei suoi faziosi detrattori, le capacità e le volontà necessarie per realizzare quanto con prudenza e decisione è previsto nel Documento di programmazione triennale. Esprimo altresì l'auspicio che questa Assemblea voglia riconoscere a questo Documento il suo reale valore politico ed amministrativo, confermando con la sua approvazione l'intendimento di seguire e sostenere il Governo nel disegno di una sana, valida ed efficiente opera di ricostruzione delle condizioni economiche dell'azienda Italia e dei suoi cittadini. (Applausi dai Gruppi Forza Italia, Lega Nord e Alleanza nazionale-MSI).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rocchi. Ne ha facoltà.

ROCCHI. Signor Presidente, vorrei toccare per punti gli argomenti contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria per poter evidenziare con questo sistema quali sono le valutazioni del Gruppo a nome del quale io intervengo.

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

(Segue ROCCHI). Esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

anni 1995-97 presentato dal Governo in data 22 luglio 1994, il Senato valuta negativamente la incertezza delle previsioni di entrata e la sistematicità degli interventi di prelievo stante che:

nonostante l'economia italiana abbia di recente registrato elementi positivi quali l'incremento della produzione industriale ed un miglioramento dei nostri conti con l'estero, la bilancia valutaria del mese di giugno indica una preoccupante uscita di capitali dal paese, conseguenza delle percepibili difficoltà del Governo e della maggioranza;

esiste un differenziale dei nostri tassi di interesse (3,2 punti in più rispetto alla Germania) che rende evidente la sfiducia nella nostra moneta e nelle prospettive generali del nostro paese;

la crescita dei tassi di interesse dei titoli di Stato, attualmente attestata al 9 per cento, se confermata, porterebbe ad una crescita del debito pubblico quantificabile in 6.000 miliardi per l'anno in corso e 16.000 miliardi per il 1995;

attualmente risulta essere ampio come mai in precedenza il differenziale tra tasso di inflazione e tasso di interesse;

non viene programmata una politica industriale che tenga conto della necessità di ricerca ed innovazione, di compatibilità ambientale degli investimenti, di progettazione di interventi sul territorio che valorizzino le enormi e poco considerate potenzialità turistiche del nostro paese, da incrementare con una politica di recupero, valorizzazione e tutela dei beni culturali ed ambientali;

la passiva accettazione della esistenza di evasione fiscale, valutata attorno ai 100.000 miliardi annui, senza che il Governo si proponga un piano di recupero, anche graduale, della medesima attraverso meccanismi certi e trasparenti, contribuendo invece con iniziative di condono e sanatoria dal dubbio effetto economico alla ufficializzazione dell'iniquità fiscale e ad un generalizzato calo di fiducia dei cittadini nella imparzialità dello Stato;

si perpetuano di fatto politiche del passato, con aggravati interventi di restringimento del mercato interno e del potere d'acquisto delle famiglie a causa del taglio del valore reale delle retribuzioni e delle pensioni;

appare insistente la politica del «circolo virtuoso», tendente a determinare avanzo primario tramite la riduzione delle spese sociali e la previsione di entrate con interventi *una tantum* quali condoni e sanatorie dall'esito, oltre che profondamente ingiusto e demotivante per i cittadini onesti, anche del tutto aleatorio sotto il profilo del gettito; è totale l'assenza di attenzione ai problemi di settori portanti della nostra economia in termini di riconversione positiva (agricoltura); persiste nel nostro paese un numero altissimo di disoccupati (due milioni) per i quali non vede attuazione la promessa elettorale del milione di posti di lavoro, ormai non più credibile neanche per i più benevoli osservatori dell'agire del Governo;

anche interventi presentati come apparentemente positivi per il contenimento dei costi delle opere pubbliche annunziate (quali la sospensione della legge Merloni) rischiano invece di reintrodurre pratiche – quali la revisione dei costi in corso d'opera – nocive per un contenimento della spesa pubblica nel settore;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

sono presenti nel Documento delle autentiche «trappole», quale il potere di sostituzione di progetti che la Comunità Europea finanzia tramite i fondi strutturali; l'esito sarebbe quello di un potere indiscriminato da parte del Governo di stornare a piacimento e senza controllo tali fondi.

Il Documento appare del tutto inadeguato a perseguire gli obiettivi che si propone. Segnatamente l'obiettivo della creazione di nuovi posti di lavoro, ormai non più credibile neanche per i più benevoli osservatori dell'agire del Governo.

Più in particolare, anche nello specifico della manovra di bilancio, non si può non rilevare che:

l'obiettivo di stabilizzazione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo continua ad arretrare;

appare del tutto opinabile il contributo di 10.000 miliardi per ogni anno del triennio 1995-97 all'abbattimento del debito come risultato delle dismissioni;

i 18.000 miliardi previsti come gettito del condono edilizio e fiscale hanno suscitato dubbi e perplessità nella stessa Corte dei Conti. La Corte si chiede come saranno rese permanenti nel 1996 e nel 1997 tali entrate straordinarie, così pure si chiede come, anche dando per buoni i datidegli accertamenti con adesioni (10.000 miliardi) e del condono edilizio (5.000 miliardi), verranno reperiti i 3.000 miliardi comunque mancanti;

la previsione di crescita del prodotto interno lordo, stimata al 2,7 per cento per il 1995 e crescente nei successivi 1996 e 1997, appare del tutto da provare, anche in considerazione della situazione internazionale tutt'altro che stabile; tra l'altro la conferma della politica degli alti tassi, prevedibilmente permanente, annunciata dalla Germania rende altrettanto aleatorio il pronostico della stabilizzazione all'8 per cento del tasso medio di interesse da corrispondere sui titoli di Stato;

ad essere a rischio è anche il tasso di inflazione. I mercati internazionali hanno, proprio in questi giorni, dato un segnale non equivoco della preoccupazione internazionale sulla tenuta e attendibilità della maggioranza e del Governo, richiedendo un premio supplementare di rendimenti per detenere i titoli del debito italiano e facendo lievitare il tesso di cambio lira-marco;

tale clima di incertezza emerge anche dalle valutazioni difformi su ammontare del *deficit* e entità della manovra tra Ragioneria dello Stato, Ministero del bilancio e istituti di ricerca sulla congiuntura economica;

singolare anche sotto il profilo del diritto, è anche la scelta di non includere nella manovra di bilancio una previsione per l'attuazione della sentenza della Corte costituzionale in materia di integrazione al minimo dei trattamenti di pensione, rimandando nel merito ad eventuali provvedimenti di natura straordinaria;

in assenza di misura adeguate di separazione tra spese previdenziali e spese assistenziali, il Governo si accinge a ridurre le erogazioni. Il sistema previdenziale rimane gravato da oneri impropri e non offre ai cittadini certezza del diritto:

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

nessun accenno ai problemi attinenti la scuola e la formazione se non prospettando, in negativo, riduzione degli addetti e prospettive parzialmente privatistiche da attuarsi con trasferimenti di alcune competenze (scuola primaria) agli enti locali;

la ricerca scientifica e tecnologica, da sempre cenerentole nella attenzione dei passati Governi, mantengono anche nel presente la loro disonorevole posizione di fanalini di coda;

il decentramento delle risorse, che il Documento auspica per la finanza locale, lascia prevedere l'introduzione di tributi aggiuntivi e non sostitutivi di quelli incamerati dallo Stato. In alternativa, una drastica, non esplicitata riduzione dei servizi;

le politiche occupazionali, cavallo di battaglia elettorale del Governo, appaiono riduttivamente affidate ad incentivi alle aziende. Il Governatore della Banca d'Italia si spinge a definire ottimistica la previsione di 35.000 nuovi posti di lavoro nel prossimo triennio e definisce gli incentivi «mera distribuzione di denaro pubblico» di scarsa incidenza sulla produttività ma di più certo effetto inflazionistico;

il disegno di legge sul condono edilizio, oltre a produrre grave danno morale consistente nella mortificazione e frustrazione dei cittadini onesti, oltre a legalizzare di fatto il saccheggio e lo scempio del territorio, oltre a produrre effetti devastanti per l'ambiente che non mancheranno di ripercuotersi su una delle poche voci attive della nostra economia – quella del turismo, sempre meno appetibile se da praticare in un paese cementificato ed inquinato per legge – costituisce un vero attacco alle amministrazioni locali, determinando per queste ultime delle uscite (derivanti da obblighi di urbanizzazione) anche tre volte superiori alle entrate;

la manovra fiscale, introducendo il criterio del patteggiamento continuo, non introduce criteri di razionalizzazione nè di equità e lascia totalmente irrisolto il problema della grande evasione;

l'intervento del Governo in materia di sanità, attuandosi non attraverso una razionalizzazione dei servizi, ma attraverso tagli degli stessi (ipotesi di revisione dei servizi minimi) rischia di porre in discussione lo stesso diritto paritario dei cittadini nei confronti della propria salute.

Il Senato individua come assoluta priorità la necessità di promuovere un processo di rilancio economico, di nuovi investimenti e di sviluppo sostenibile che apra, nel rispetto della salute e dell'ambiente, nuove prospettive di occupazione e di imprenditività e impegna il Governo:

a perseguire un processo di risanamento della finanza pubblica avente per obiettivi prioritari:

stabilizzazione del rapporto debito-PIL a partire dal 1996;

riduzione dei tassi di interesse – mantenimento costante della pressione fiscale e contenimento della spesa;

attuazione dei progetti di investimento comunitari, impegnandosi alla attuazione, in sede nazionale, degli obiettivi a cui tali interventi vengono finalizzati;

ad un intervento sistematico contro l'evasione fiscale che ne riduca in tempi brevissimi l'impressionante ammontare. In particolare ad

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

attuare una riforma fiscale in senso federale tenendo conto della necessaria perequazione tra Regioni con diverso grado di sviluppo. Tale riforma deve essere inserita nella più generale riforma delle autonomie in direzione di un federalismo con l'obiettivo di pervenire alla titolarità di tributi propri. In tale prospettiva va considerata la soppressione di Ilor, Iciap, contributi sanitari e tassa sulla salute. Il sistema fiscale necessita di essere ridefinito nel suo complesso superando la minimum tax con forme controllate e chiare di accertamento in adesione ed escludendo ipotesi di interventi generalizzati che non consentono di distinguere la peculiarità delle singole posizioni. Va ridefinito il rapporto tra imposte dirette sul reddito, imposte indirette e imposte sul patrimonio; di conseguenza deve essere rivisto e razionalizzato il coacervo di agevolazioni.

Lo strumento fiscale riformato dovrà contribuire al rilancio di investimenti, anche con coinvolgimento di privati, con particolare attenzione allo sviluppo del Mezzogiorno e con l'obiettivo privilegiato di favorire interventi di risanamento ambientale e di recupero dei beni archeologici e artistici.

In particolare lo strumento fiscale dovrà essere utilizzato per incentivare l'introduzione di tecnologie non inquinanti e per determinare l'allocazione delle risorse in chiave ecologica mediante l'introduzione di opportune tasse ecologiche e di scopo a parità di gettito:

a riformare la pubblica amministrazione secondo il criterio della responsabilità di spesa, con vincoli di bilancio e, quando possibile, con la facoltà di gestire entrate proprie. L'obiettivo dovrà essere quello di stimolare sinergie tra pubblica amministrazione e iniziative private, con particolare attenzione al mondo del volontariato;

ad intervenire nel campo degli appalti pubblici per pervenire ad un quadro normativo che sia ad un tempo certo, trasparente e concorrenziale, con l'obiettivo primario di privilegiare gli interventi per la valorizzazione del patrimonio ambientale e della tutela e conservazione dei beni culturali ed archeologici;

- a ridefinire le regole ed i soggetti del mercato finanziario, con particolare attenzione al sostenimento degli investimenti produttivi e di articolazione ed alla reale efficacia e trasparenza dell'azione degli organi di controllo;
- a prevedere, con particolare attenzione allo sviluppo delle regioni economicamente svantaggiate, il sostegno alla piccola e media impresa;
- ad assumere la tutela e la valorizzazione del territorio come bene limitato, non ripetibile e di comune interesse, intervenendo a sostegno di una pianificazione urbanistica rinnovata nel rispetto di regole certe e trasparenti, per una riqualificazione complessiva delle nostre città, dal recupero dei centri storici alla riqualificazione delle periferie;
- a promuovere una politica del diritto alla casa che privilegi il recupero e restauro dell'esistente patrimonio abitativo;
- a promuovere, nella piena tutela dei diritti dei lavoratori, una gestione del mercato del lavoro che superi l'emergenzialità praticata dal Governo e razionalizzi gli interventi, gestisca con vincoli di bilancio gli stanziamenti per ammortizzatori sociali, preveda, a fronte di sussidio per non occupati, la possibilità di lavoro interinale o socialmente utile. Va ridisegnata la possibilità di gestione dei tempi di vita e di lavoro an-

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

che attraverso la riduzione di orario. Va rivista la normativa sulla cassa integrazione rendendo possibile la scelta tra questa ed i contratti di soli-darietà; va tenuta rigorosamente ferma la relazione tra retribuzione pensionistica e contributi versati;

ad interventi di sostegno dell'agricoltura con particolare riguardo alle metodiche a minor tasso di inquinamento e ad una seria promozione dell'agricoltura biologica;

più in generale vanno promosse le attività compatibili con i cicli di rigenerazione delle risorse, delle materie prime e del patrimonio ambientale, realizzando una reale riconversione ecologica dell'economia, tra l'altro settore potenzialmente ricco di possibilità di lavoro e di occupazione, ricorrendo alla detassazione degli interventi in tali settori;

ad interventi nel settore della pesca che non consentano ulteriormente la difformità rispetto alle norme della Comunità europea dell'uso delle reti derivanti (spadare);.

ad interventi di sostegno delle attività di volontariato nei vari settori (sociale, ambientale) che costituiscono una risorsa dell'intera comunità nazionale, fino ad ora totalmente sottostimata;

a riformare il sistema previdenziale garantendone l'equilibrio finanziario complessivo e la conseguente certezza di diritti per i cittadini. Normative, tassi e trattamento devono essere omogeneizzati assicurando un tasso di rendimento medio compatibile con la quota di prodotto interno lordo che si intende attribuire al settore. Va abolito il vincolo dell'età pensionabile rigidamente fissato a 65 anni consentendo ai singoli una flessibilità di anticipo o ritardo del momento pensionabile con il solo vincolo della equivalenza tra contributi e benefici;

il calcolo della retribuzione pensionabile dei lavoratori giovani dovrà essere indicizzato sulla base della crescita del reddito medio *procapite* intervenuto nell'arco della vita lavorativa Le pensioni saranno indicizzate al reddito prodotto: solo da un tale riordino deriverà la possibilità di dare spazio fondi pensione integrativi;

riformare la sanità in senso federale mediante l'attuazione dei seguenti punti:

ridefinizione delle regole a vantaggio dei fruitori e non dei soggetti produttori;

ampliamento dell'autonomia e della responsabilità delle regioni a cui competerebbero sia l'autonomia impositiva sia l'onere dell'erogazione dei servizi. Ciò potrebbe avvenire tramite una fiscalizzazione strutturale dei contributi sanitari sostituiti da una imposta di valore aggiunto di impresa su base regionale.

L'obiettivo è quello di una possibilità di governo e di controllo dell'autorità pubblica che, attraverso interventi già sperimentati positivamente in paesi della comunità europea, veda i medici di base legati ad una responsabilizzazione budgettaria e le USL assolvere a compiti di intermediazione tra soggetti erogatori e soggetti fruitori di servizi.

Impegna infine il Governo al recepimento della normativa europea in forme e tempi diversi da quelli consueti, che hanno visto più volte l'Italia condannata per inadempienza dai tribunali internazionali.

In conseguenza invita il Governo a ritirare il Documento di programmazione economica a finanziaria nella attuale stesura e riproporlo

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

al Parlamento, modificandolo nel senso delle considerazioni qui esposte dal Gruppo dei Progressisti Verdi-La Rete.

PRESIDENTE. Senatrice Rocchi, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

ROCCHI. Signor Presidente, mi conceda allora solo pochi secondi per concludere; richiamerò soltanto i punti essenziali. Pertanto non possono mancare alcuni aspetti quali: la tutela dei diritti dei lavoratori; la riforma del sistema previdenziale; quella della sanità; interventi di sostegno all'agricoltura, con particolare attenzione a quella che impiega meccanismi non inquinanti; il recepimento delle direttive europee in tutti i settori – e concludo – perchè il nostro paese è stato più volte condannato dai tribunali internazionali per non aver recepito le direttive europee nei vari campi, e un Governo che si voglia dare l'ambizione di un posto nella ribalta europea deve necessariamente tener conto di questo.

Signor Presidente, la ringrazio per la sua cortesia. (Applausi dal Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico l'esito della riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si è appena svolta. La seduta di questa sera si protrarrà fino alle ore 24. La seduta antimeridiana di domani avrà inizio alle ore 9 e quella pomeridiana alle ore 15 con chiusura alle ore 21. Per domani alle ore 9,15 è nuovamente convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Per quanto riguarda la discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria, sono concessi 40 minuti a ciascun Gruppo di opposizione e 15 minuti ai Gruppi che fanno capo alla maggioranza. Tali tempi si intendono comprensivi degli interventi in discussione generale, delle illustrazioni degli ordini del giorno e delle dichiarazioni di voto.

L'ordine del giorno delle sedute di domani contiene tutti gli argomenti che residuano alla discussione.

Ripresa della discussione del documento LVII, n. 1

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caponi. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

CAPONI. Signor Presidente, colleghi senatori, la prima considerazione che balza agli occhi esaminando il Documento di programmaAssemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

zione economico-finanziaria del Governo è il tradimento delle promesse elettorali di Berlusconi. Dal milione di posti di lavoro in cento giorni si ripiega ai 350.000 in tre anni: è un bel salto, non c'è dubbio, anche ammesso – e c'è da dubitarne – che questa seconda cifra sia reale. Addirittura comica – il collega Grillo me lo consentirà – è la versione data in Commissione dal relatore che ha affermato che Berlusconi creerà un milione di posti di lavoro, ma poichè 650.000 se ne perderanno fisiologicamente, il saldo attivo rimarrà di soli 350.000. Io avevo capito diversamente, e come me credo milioni di italiani, cioè che Berlusconi avrebbe creato un milione di posti di lavoro al netto, per così dire, delle perdite. Ma tant'è, demagogia e bugia con questo Governo vanno di pari passo.

Lo stesso dicasi per le tasse. Era stata promessa la loro riduzione; oggi scopriamo che la pressione fiscale rimarrà immutata e che anzi – aggiungo io – essa, per gran parte della popolazione, specialmente la parte più umile, risulterà inasprita in modo indiretto per via del taglio ai servizi e della tendenza a trasferire sull'IVA gli sconti a IRPEF e IRPEG. Tuttavia in questo caso bisogna riconoscere una parte di verità nel ragionamento di Berlusconi: con la scusa dell'occupazione, infatti, saranno detassate le imprese, cioè paradossalmente quella parte della platea contributiva che, nella sua maggioranza, più clamorosamente ha evaso ed eluso il fisco. È un'ulteriore riprova di quanto abbiamo denunciato più volte in quest'Aula, cioè che Berlusconi e il suo Governo non vogliono cambiare l'Italia ma soltanto gestire in proprio, per così dire, gli affari loro e dei ceti forti del paese, affari che prima erano affidati all'intermediazione del ceto politico craxiano e democristiano.

Il Documento del Governo è inattendibile. Esso si basa su cifre in buona parte aleatorie e irrealistiche, su spese certe ed introiti incerti. Il fondamento del Documento è il presupposto, tutto da dimostrare, che una miscela tra la precarizzazione selvaggia del lavoro ed una forte defiscalizzazione per le imprese, combinata agli effetti del libero mercato, possa provocare una ripresa dell'economia e, attraverso la costituzione di nuove imprese e l'aumento del numero degli occupati, produrre per via indiretta un incremento degli introiti fiscali dello Stato ed un risanamento del debito pubblico.

La disoccupazione è una piaga nel nostro paese ma, come i colleghi sanno, colpisce prevalentemente il Mezzogiorno. Ebbene, il Mezzogiorno, cari colleghi, non è forse quella parte dell'Italia dove concretamente e maggiormente è stata sperimentata la linea della precarizzazione e degli sgravi fiscali alle imprese?

Tale linea – è facile prevederlo – darà soltanto adito a nuove forme di speculazione e di evasione fiscale e sarà del tutto inefficace per creare nuovi posti di lavoro, dal momento che la nuova occupazione sarà sostitutiva e non aggiuntiva di quella esistente. Oppure tutt'al più Berlusconi avrà messo a segno un altro dei suoi colpi, l'effetto supermercato: prendi due, paghi uno; al costo cioè di un operaio garantito saranno assunti due precari, senza nessun beneficio per il pubblico erario e con una precipitazione verso il basso della dignità del lavoro e quindi della civiltà ed anche – è bene ricordarlo – del reddito delle famiglie.

I conti di Berlusconi non tornano. A dirlo, come tutti sanno, non siamo noi comunisti ma sono stati per primi la Corte costituzionale e

3 Agosto 1994

persino il Governatore della Banca d'Italia. La politica delle entrate è affidata in larga misura a provvedimenti *una tantum*, peraltro scandalosi come il condono edilizio, che si prevedono invece protratti nel tempo o altri provvedimenti come le privatizzazioni il cui gettito preciso è del tutto ipotetico. Mentre si affossa la legge Merloni, provocando un notevole minore introito, si prevede con irrealistica disinvoltura che il tasso sui BOT recederà in maniera stabile all'8 per cento.

La verità è che Berlusconi si affida come fece a suo tempo Craxi - corsi e ricorsi della storia e delle amicizie – al suo stellone. Conta sul fatto che la fase di ripresa economica internazionale incida positivamente sul nostro paese. Anche questo affidamento può però rivelarsi del tutto illusorio, se è vero come è vero che i mercati internazionali, percepita la fase di instabilità del Governo, il suo discredito e le sue intenzioni in economia, stanno reagendo in maniera penalizzante per la nostra moneta e per la nostra economia. Altro che prestigio e credito internazionali aumentati! È vero l'esatto contrario.

Le uniche certezze nei conti di Berlusconi riguardano la riduzione delle spese, dove sono previste misure draconiane – naturalmente rivolte ai ceti popolari e ai meno abbienti – destinate a colpire previdenza e sanità (30.000 miliardi in meno ogni anno per tre anni). La linea del Governo sulle pensioni dal punto di vista della politica dell'occupazione è addirittura esilarante: si dichiara di voler creare nuovi posti di lavoro soprattutto per i giovani e, nel contempo, si allunga di dieci anni il periodo di attività lavorativa necessaria al congedo e si accelerano i tempi per innalzare a 65 anni per tutti quanti l'età pensionabile.

A proposito di pensioni, vorrei infine ricordare che il Governo non conteggia nel suo piano l'esborso necessario a dare compimento alla sentenza della Corte costituzionale sulla integrazione degli assegni al minimo. Si tratta, come è noto, di una cifra di circa 30.000 miliardi che – dichiara il Governo – saranno coperti con il ricorso a forme impositive e straordinarie. Noi riteniamo si tratti di un diritto in relazione al quale gli anziani lavoratori debbano poter contare su una data certa e ravvicinata di erogazione. Per quanto ci riguarda avvertiamo fin da adesso che useremo tutta la nostra forza ed i mezzi possibili per impedire che verso i pensionati al danno si aggiunga la beffa; che, cioè, a pagare questo diritto sacrosanto degli anziani siano le loro stesse famiglie con una nuova, ingiustificata ed immorale imposta, tassa o ticket di carattere straordinario che dir si voglia.

Noi di Rifondazione comunista riteniamo che la gestione delle finanze dello Stato e l'allocazione delle risorse debbano finalmente assumere un punto di vista radicalmente nuovo rispetto al passato. Il punto da cui partire, cari colleghi, non è il debito pubblico, ma la sperequazione della ricchezza. Il debito pubblico è infatti l'effetto: primo, dello storico privilegio fiscale concesso ai ceti più ricchi del paese attraverso la pratica clamorosa e immorale della evasione, ma anche ad altri ceti e gruppi sociali rispetto ai quali l'esenzione fiscale è stato lo strumento di scambio per la mancanza di altre politiche di sostegno; secondo, dell'enorme spreco di risorse pubbliche per alimentare un sistema di potere inefficiente, corrotto e clientelare; terzo, delle forme di finanziamento diretto o indiretto ai grandi gruppi finanziari e imprenditoriali privati.

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

A questo ingente debito pubblico, da loro stesso provocato, i Governi del passato hanno inteso porre rimedio con manovre fondamentalmente monetaristiche, ma anche di carattere strutturale che, al fine di non intaccare, anzi di aumentare, i privilegi dei più ricchi e di altri gruppi e ceti sociali, hanno fatto ricadere sui ceti popolari e sul lavoro dipendente l'onere principale del risanamento del debito attraverso l'imposizione di nuove tasse prevalentemente indirette o di tagli ai pubblici servizi.

Questa linea oltre che ingiusta si è rivelata e si rivelerà inefficace. Essa, infatti, innesca una spirale perversa tra deflazione, calo degli investimenti e debito pubblico, generando un mostruoso sistema economico che premia la rendita, penalizza gli investimenti produttivi, genera disoccupazione e alimenta il parassitismo.

Il Documento oggi proposto dal Governo Berlusconi è una combinazione tra la piatta e, si potrebbe dire, moderata e prudente prosecuzione di questa linea e l'introduzione di elementi di liberismo sfrenato e selvaggio, destinati per ora a colpire soltanto le forme di impresa statale, le proprietà azionarie dello Stato, la sanità, la previdenza e le normative che regolano i rapporti di lavoro. Gli effetti saranno ben più devastanti dei precedenti se è vero, come è vero, che all'azione regolatrice dello Stato nel campo dell'economia ed erogatrice di servizi nel campo sociale si sostituiranno le semplici logiche del libero mercato e si procederà ad una selvaggia precarizzazione dei rapporti di lavoro, generando così nuove acutissime sperequazioni nel campo della distribuzione della ricchezza, del lavoro, del sapere e, di conseguenza, in quello dei diritti civili e sociali.

Oggi in Italia esiste una enorme ricchezza, cari colleghi. Se essa fosse più equamente ripartita e più produttivamente utilizzata potrebbe consentire sviluppo, lavoro e miglioramento del benessere per tutti quanti. Dunque, la questione aperta è quella della perequazione della ricchezza.

Il Governo Berlusconi ama definirsi un Governo rivoluzionario. Sapete come si comporterebbe in una situazione come quella italiana un Governo davvero rivoluzionario? Lasciate che a dirvelo sia un comunista. Applicherebbe una imposta straordinaria sulle grandi ricchezze, sui grandi patrimoni e sulle grandi rendite; costringerebbe - altro che ideologia, Grillo! - tutti a pagare nei limiti del dovuto le tasse semplificandone anche il numero, la qualità, abolendo tasse odiose e incostituzionali come l'ICI, l'ICIAP, la minimum tax e via dicendo; procederebbe ad una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, per creare sul serio nuova occupazione, senza ridurre i salari; ridurrebbe drasticamente le spese militari; imporrebbe la confisca e la restituzione dei beni di Tangentopoli; riformerebbe radicalmente l'apparato pubblico cacciando corrotti e incapaci, eliminando gli sprechi e semplificando le procedure; riconvertirebbe l'economia dalle nostre tradizionali e oramai mature produzioni ai nuovi campi della tutela e del restauro ambientale, del recupero del patrimonio storico-artistico, dei lavori socialmente utili, dei servizi collettivi. Questo (ed altro esposto nel documento che il nostro Gruppo ha presentato) dovrebbe fare un Governo che volesse sul serio cambiare l'Italia. Ma questo ho già detto - Berlusconi non vuole e non può fare, altrimenti

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

tradirebbe i suoi stessi interessi e quelli che è sceso in campo a difendere.

Sarebbe stato auspicabile giungere alla presentazione di una risoluzione unica dei progressisti da contrapporre a quella del Governo. Abbiamo lavorato per questo obiettivo. Non è stato possibile raggiungerlo e spero non si ricorra alla semplificazione che addossa la responsabilità soltanto ad una parte. La verità è che tra i progressisti permangono punti di vista diversi su questioni anche non marginali della politica economica e paghiamo il prezzo di non avere in precedenza discusso e di non discutere tra noi con la dovuta ampiezza. Tuttavia le risoluzioni, seppure diverse, non sono contrapposte e assumono punti importanti, corposi e fondamentali di convergenza. Del resto, a me pare che l'obbligo che abbiamo di fronte, anche in questo dibattito, è quello di fare un passo in avanti sul terreno dell'unità d'azione e dell'assunzione di posizioni comuni, rivolte anche ai prossimi appuntamenti parlamentari e a stimolare lo sviluppo di un movimento nel paese.

A questo impegno si atterrà il Gruppo di Rifondazione comunista, spinto dalla esigenza – che è richiesta anzitutto dal paese – di ostacolare e battere questo Governo prepotente, incapace e pericoloso e di lavorare per costruire da sinistra e per dare da sinistra all'Italia una vera grande alternativa. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti e del senatore Di Maio. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fierotti. Ne ha facoltà,

FIEROTTI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, il fatto è, caro collega Caponi, che la vera alternativa siamo noi, perchè noi siamo il nuovo, siamo quelli che stanno lavorando efficacemente per il cambiamento. Devo dire che questi accenni al cambiamento si leggono chiaramente nel Documento di programmazione economico-finanziaria, che a mio avviso è condivisibile sia nell'impostazione che negli obiettivi. Ciò non solo perchè, come ha detto il relatore Grillo, in esso si armonizzano rigore e sviluppo, ma anche perchè consente di lavorare incisivamente per delineare un'efficiente programmazione pluriennale della politica di bilancio, nella quale siano coniugate le esigenze del risanamento della finanza pubblica, della ripresa economica e produttiva, dell'incremento dell'occupazione e della vigile attenzione verso le fasce, i settori e le regioni socialmente ed economicamente più deboli. Tutto questo in un quadro politico che si ispira al liberismo.

Alcune forze della sinistra, che in passato si non riempite la bocca di liberismo e addirittura di liberalismo, nel momento in cui si trovano di fronte all'impatto delle cose e quindi a un Documento come quello che è stato presentato dal Governo Berlusconi – che si ispira veramente al liberismo e al mercato – non sanno più come reagire e ritornano a blaterare vecchi luoghi comuni. Così abbiamo sentito parlare poco fa di una pseudorivoluzione con la ripetizione di stantie cose del passato.

Ho a disposizione soltanto pochi minuti e quindi non posso dilungarmi nella disamina del Documento. Mi preme di spendere soltanto qualche parola per confutare alcune cose dette e scritte

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosто 1994

recentemente sul problema del Mezzogiorno: sono alcuni fantocci polemici che usano sempre le opposizioni.

Desidero fare soltanto una considerazione per quanto riguarda il Mezzogiorno: è stato detto che in questo Documento si è dimenticato ancora una volta il Mezzogiorno. Ma quando ci troviamo di fronte ad una proposta di razionalizzazione della spesa, solo per ciò si attua una politica meridionalista, in quanto il meridionalismo moderno, il meriodonalismo liberale, oggi chiede soltanto l'ordinaria presenza dello Stato e non leggi straordinarie o speciali. La razionalizzazione della spesa significa evitare ciò che è avvenuto sino a pochi mesi fa, cioè che la spesa statale è stata di gran lunga superiore nelle regioni del Nord rispetto a quelle del Sud. Non sono affermazioni generiche e fini a se stesse, ma risultano da una recente radiografia elaborata con dati e statistiche dalla Ragioneria generale dello Stato.

Sono quindi del parere che, se noi applichiamo i principi di un liberismo corretto e mirato per quanto riguarda il Mezzogiorno ed i settori più deboli, come quello dell'agricoltura, sicuramente faremo opera degna per lo sviluppo della nostra Italia. (Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza nazionale-MSI).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carpenedo. Ne ha facoltà.

CARPENEDO. Signor Presidente, rari ma valorosi colleghi (Applausi dai Gruppi PPI, Forza Italia e Alleanza nazionale-MSI), venti giorni fa, in occasione della conversione del decreto-legge n. 331, avevo espresso riserve, censure e critiche all'operato del Governo in relazione al suo comportamento circa la manovra economica, in relazione all'interruzione di fatto del processo di risanamento finanziario avviato dai due precedenti Governi (dato che nessun serio provvedimento in proposito è stato ancora proposto dall'attuale Esecutivo), in relazione all'annuncio di provvedimenti in chiara contraddizione con l'obiettivo del risanamento della finanza pubblica e comunque ispirati a finalità prevalentemente demagogiche (come il decreto relativo alla restituzione della tassa sul medico di famiglia, che comporta solo danni per la finanza pubblica e vantaggi modestissimi per il contribuente) ed in relazione alla mancanza di risposte adeguate e convincenti ai nuovi problemi emersi nel frattempo (come quelli conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale sull'integrazione delle pensioni minime).

Avevo sostenuto che il Governo, a mio avviso, era bloccato dal problema della impopolarità – il vero nodo era costituito dall'improponibilità delle misure che bisognava prendere – e che peraltro esso non aveva davanti a sè altra scelta che operare. Infatti, l'alternativa ad una politica economica severa è costituita non dai miracoli, ma dalla ripresa dell'inflazione; ed avevo aggiunto che noi a questa alternativa non vogliamo neppure pensarci.

Attendevo, quindi, il Documento di programmazione economicofinanziaria con curiosità, nella speranza di poter modificare il mio giudizio. Devo dire che in questo senso le mie speranze sono state disattese, poichè il Documento di programmazione economico-finanziaria è deludente per una serie di ragioni e di motivi che sono

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

chiariti nella nostra risoluzione e che tenterò di riassumere in maniera sintetica.

La prima ragione è costituita dalla poca attendibilità e dalla non compatibilità delle tre previsioni di macroeconomia su cui si regge il Documento: mi riferisco alla crescita del prodotto interno lordo, all'inflazione ed al costo del debito. Ho già detto in Commissione, con un paragone che è piaciuto e che quindi ripeto, che il Documento è come una trave su tre appoggi, costituiti appunto dalle tre previsioni; tuttavia, una simile trave iperstatica ha un appoggio in più: sarebbe stabile anche con due soli appoggi. Insomma, fuor di metafora, queste tre previsioni (crescita del prodotto interno lordo, inflazione e costo del debito) sono tra di loro legate: fissandone due, si può ricavare la terza.

Mi pare che siano poco attendibili e non compatibili tra loro le previsioni, appunto perchè – come del resto è già stato sottolineato – un'inflazione del 2 per cento non è compatibile con un costo del debito pari all'8 per cento; e, comunque, un'inflazione del 2 per cento non è compatibile neanche con il maggior peso delle imposte dirette che è già stato preannunciato in 6ª Commissione permanente dal ministro Tremonti.

Una seconda ragione della scarsa affidabilità del Documento è costituita dal problema delle minori spese in esso previste che a me paiono quantificate in modo non realistico. Durante le udienze conoscitive, abbiamo su questo problema ascoltato un parere molto argomentato della professoressa Padoa Schioppa che riassumo utilizzando le sue parole perchè credo di non poter dire meglio gli stessi concetti; dice la professoressa Padoa Schioppa che, anche se si modificasse il coefficiente di liquidazione delle pensioni di vecchiaia dall'attuale 2 per cento al proposto 1,75 per cento, se ci si ispirasse al criterio contributivo anzichè al criterio retributivo, entrambe queste proposte governative creerebbero per l'anno prossimo risparmi inferiori ai 2.000 miliardi nel comparto delle pensioni di vecchiaia; inoltre se venisse innalzato fin da subito il requisito minimo per la pensione di anzianità dagli attuali 35 ai proposti 40 anni, il conseguente minor onere per il fondo pensioni lavoratori dipendenti dall'INPS si attesterebbe nel 1995 sui 1.000 miliardi. Complessivamente tutti questi strumenti di intervento sul sistema pensionistico, ammesso che fossero adottati, non darebbero luogo nemmeno alla metà del risparmio pensionistico ipotizzato dal documento per il triennio 1995-1997.

Una terza ragione di scarsa affidabilità del Documento è costituita dalle entrate addizionali che hanno la forma di entrate una tantum, sono di difficile quantificazione e comunque non possono ripetere i loro effetti negli anni successivi. Non mi soffermo su questo aspetto, vista l'ora e considerato che l'argomento è già stato trattato da chi mi ha preceduto.

L'ultima – per me maggiore – ragione di delusione o di scarsa affidabilità è legata al fatto che il disavanzo previsto per l'anno 1995 è pari all'8 per cento del PIL, mentre secondo quanto stabilito dal Trattato di Maastricht, questo parametro dovrebbe essere pari al 3 per cento. Lo stesso dicasi per il rapporto tra il debito ed il PIL nell'anno 1996; infatti quello programmato è più del doppio del 60 per cento fissato appunto dal Trattato di Maastricht. In sostanza, mi pare che questi aspetti chiariscano abbastanza bene come questa manovra ci porti fuori dall'Eu-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

ropa, o lontano da essa. Le cifre proposte indicano un avvicinamento troppo lento e titubante agli obiettivi europei. Tale scostamento dagli obiettivi di Maastricht allontana l'Italia dal gruppo dei paesi trainanti il processo di unificazione europea, con il serio rischio per il nostro sistema economico-finanziario e produttivo di una ulteriore e definitiva marginalizzazione.

I sacrifici che il Governo non vuole proporre oggi per tentare di tener fede a insensate promesse elettorali ricadranno in termini più gravosi e pesanti proprio su quelle nuove generazioni cui a parole si vuole prospettare un futuro migliore. E va anche sottolineato come questa indicazione è particolarmente grave perchè viene manifestata all'inizio di una legislatura che dovrebbe concludersi nel 1999, proprio l'anno indicato per la unificazione monetaria.

La risoluzione che abbiamo depositato contiene oltre alle critiche anche cinque richieste: è la parte propositiva del nostro documento. La prima riguarda il fatto che la legge finanziaria e i provvedimenti di accompagnamento debbono contenere una rilevante operazione di aggiustamento della finanza pubblica con un effetto non solo per il 1995 ma permanente e che tale manovra deve essere di facile leggibilità e non deve contenere elementi ambigui, controversi, in modo che i mercati possano convincersi della volontà di questo Governo di allinearsi alle determinazioni con cui i due precedenti Governi hanno affrontato i problemi della finanza pubblica.

La seconda richiesta è più tecnica ma anche più puntuale. Noi pensiamo che gli obiettivi di fabbisogno per il 1995 siano plausibili, ragionevoli, e che viceversa sia insufficiente la riduzione del fabbisogno nei due anni successivi, con un rapporto deficit-PIL nettamente superiore come ho già detto - agli obiettivi fissati nel trattato di Maastricht. Il quadro, a nostro avviso, dovrà essere corretto in modo da azzerare o ridurre al minimo lo scostamento. C'è anche un altro problema che riguarda il bilancio di competenza. Il saldo netto da finanziarie per il 1995 appare eccessivo. Per renderlo compatibile con il fabbisogno previsto la gestione di bilancio nel corso del prossimo anno dovrà cumulare un maggior volume di residui e di giacenze in tesoreria rispetto a quelli che saranno spesi e che derivano dalle passate gestioni, ovvero si dovrà agire in via amministrativa per limitare l'utilizzo degli stanziamenti e mandare in economia una parte insolitamente elevata di essi... con tanti saluti al ministro Costa che si è preoccupato per i 2.000 miliardi che ha trovato inutilizzati dalle USL. L'esperienza insegna e consiglia di bloccare la spesa a monte.

In sostanza noi riteniamo che il saldo netto da finanziare dovrebbe collocarsi ad un valore inferiore di circa 10.000 miliardi rispetto ai 156.800 del bilancio programmatico per il 1995. Per gli anni successivi la riduzione dovrebbe raddoppiare, con un saldo netto inferiore di 20.000 miliardi sia nel 1996 sia nel 1997.

La terza richiesta è che la legge finanziaria contenga la norma che vieta l'utilizzo delle economie negli stanziamenti per interessi nonchè le eventuali maggiori entrate per finanziare nuove spese ovvero maggiori spese che dovessero emergere nel bilancio di assestamento. Le minori spese o le maggiori entrate, con una clausola esplicita, dovrebbero essere destinate alla riduzione del saldo netto da finanziare.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

La quarta richiesta riguarda le entrate addizionali che, come si è detto, hanno carattere di *una tantum* e che inoltre sono di difficile previsione. Chiediamo, suggeriamo, che con la legge finanziaria o con i provvedimenti di accompagnamento si autorizzi il Governo ad attivare con semplice provvedimento amministrativo incrementi di aliquote dei tributi esistenti ove nel corso dell'anno il gettito delle entrate straordinarie dovesse rilevarsi insufficiente.

Vi è infine una quinta richiesta che riguarda i tagli. Abbiamo sentito parlare di tagli alle pensioni, che abbiamo visto essere impraticabili o praticabili entro limiti molto ristretti; ho sentito parlare di tagli nel settore della sanità nel quale il nostro paese spende, in rapporto al PIL, meno della media comunitaria. Ci pare che un'economia sulle spese potrebbe realizzarsi nel settore del pubblico impiego, attraverso il blocco del turn over che si accompagni a mobilità. L'obiettivo di ridurre il personale della pubblica amministrazione ai livelli dei primi anni '80 in un periodo di tre-cinque anni non appare irrealistico, anche se sembra in contraddizione con alcuni recenti provvedimenti dal Governo. Per esempio, quello dei 100.000 posti nuovi nei comuni cosiddetti «sani», con bilanci sani: noi pensiamo che questa scelta sia stata sbagliata. Il Governo avrebbe potuto ricorrere alla mobilità utilizzando 100.000 maestri o professori che, quanto a mobilità, non porrebbero problemi poichè sono presenti e disponibili in quasi tutti i comuni del nostro paese.

Questi sono complessivamente i suggerimenti e le richieste che avanziamo. A conclusione del mio intervento, desidero esprimere il dissenso dei senatori del Gruppo del Partito popolare italiano al Documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo, auspicando altresì che le osservazioni e le richieste sopra ricordate vengano tenute presenti nella elaborazione dei documenti di bilancio. (Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Binaghi al quale ricordo che per accordi presi nel corso della Conferenza dei Capigruppo, la seduta avrà termine alle ore 24. Prego quindi il senatore di tenerne conto nel suo intervento. Ha facoltà pertanto di parlare il senatore Binaghi.

BINAGHI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, facendo parte della maggioranza che sostiene il Governo, è con molto disagio che mi accingo a prendere la parola per esprimere alcune opinioni critiche su quella parte del Documento di programmazione economico-finanziaria che riguarda la sanità e su tale argomento sento il dovere di intervenire con cognizione di causa per l'esperienza acquisita nella mia vita di medico ospedaliero.

Il primo punto rispetto al quale avanzo delle critiche – come ho già avuto modo di fare in Commissione sanità – è che nel Documento di programmazione si insiste sul fatto che l'entità della spesa sanitaria potrebbe avere (sono le parole esatte del Documento) «effetti destabilizzanti sul debito pubblico». Mi domando quindi come facciano quei paesi che per l'assistenza sanitaria spendono tra il 13 e il 14 per cento del prodotto interno lordo. A questo proposito va infatti ricordato che la nostra percentuale di spesa in questo settore varia tra il 6 e il 7 per

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

cento, ed è quindi tra le più basse dei paesi della Comunità europea. Tali effetti destabilizzanti sul debito pubblico ritengo invece che debbano essere ricercati in altri comparti del settore pubblico e non nella sanità, o almeno non solo nella sanità.

Devo inoltre ricordare che, dato l'enorme numero di miliardi sottratti dalla coppia Poggiolini-De Lorenzo, quanto si è speso nel nostro paese è stato certamente inferiore a quanto non appaia ufficialmente. Il contenimento della spesa stessa potrebbe appunto essere legato inizialmente al controllo di questi comportamenti criminosi. Sono invece completamente d'accordo rispetto all'esigenza di razionalizzare la spesa sanitaria cercando di spendere in modo produttivo. Ma vorrei ricordare che la sanità solo in parte può rientrare in una visione di tipo economico-industriale perchè vi sono alcuni settori per particolari patologie che fatalmente dovranno essere gestiti in perdita e assorbiti come spesa sociale da tutti.

Il secondo punto di critica riguarda una definizione a me incomprensibile dal punto di vista medico e che vorrei che il relatore Grillo magari mi spiegasse; mi riferisco a quanto detto a proposito dei livelli minimi di assistenza garantiti e del ricorso ad assicurazioni e fornitori privati per i servizi eccedenti questi standard minimi. Si deve spiegare a me in quanto medico cosa significhi l'espressione «standard minimo». Significa forse che le nostre strutture ospedaliere debbono garantire una medicina di vent'anni fa senza adeguarsi rapidamente ai progressi tecnologici e conoscitivi che avvengono in tutto il mondo? Deve forse, tanto per fare un esempio, il cardiologo che si trova di fronte a un paziente con grave cardiopatia, limitarsi a prescrivere qualche farmaco senza programmare gli attuali accertamenti diagnostici per risolvere il problema, ad esempio con l'angioplastica o con interventi di by-pass? Oppure prima di eseguirli deve chiedere se vi sia copertura assicurativa? Un comportamento di questo tipo è contro la deontologia medica, anzi il medico potrebbe essere passibile di denuncia per aver agito senza scienza e coscienza.

Un altro punto a cui non si è pensato in questa definizione dei livelli minimi di assistenza riguarda la fine che farebbe in pochi anni il bagaglio di conoscenza degli operatori sanitari tutti. Dove si pensa che potranno formarsi professionalmente gli operatori sanitari che poi dovrebbero fornire, secondo la definizione, i servizi eccedenti ai livelli minimi? Ritengo che quella frase del Documento che parla dei livelli minimi di assistenza debba essere modificata nel senso che il Servizio sanitario nazionale deve garantire un'assistenza uniforme su tutto il territorio nazionale, secondo le linee guida previste dalle società scientifiche delle varie specialità. Quando si passerà all'esame dei disegni di legge, certamente proporrò alcuni emendamenti in tal senso; non mi sembra infatti questa la sede per poter indicare concretamente alcune linee di pensiero.

In conclusione, la parte del documento che riguarda il settore sanitario, così come è stata presentata, non è consona, a mio avviso, ad una società moderna, è carente e merita alcune precise revisioni che dovranno certamente essere prese in considerazione. (Applausi dal Gruppo Lega Nord e del senatore Grippaldi).

41^a SEDUTA (notturna)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 4 agosto 1994

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 agosto, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del documento:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997 (*Doc. LVII*, n. 1) (*Relazione orale*).

- II. Interpellanze nn. 2-00065 e 2-00068
- III. Autorizzazioni a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione e autorizzazione all'emanazione della misura cautelare della custodia in carcere ai sensi dell'articolo 10 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1 (Doc. IV-bis, n. 2) (Relazione orale).
- IV. Discussione dei disegni di legge:
 - 1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente (651) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)-
 - 2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa (692) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).
 - 3. Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 356, recante disposizioni urgenti per la copertura dei posti vacanti nell'organico del Corpo di polizia penitenziaria (686) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).
 - 4. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 1994, n. 429, recante interventi urgenti per il palazzo di giustizia nella città di Napoli e per le esigenze connesse allo svolgimento della Conferenza mondiale dei Ministri della giustizia (688) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- V. Discussione della mozione n. 7, sulla pena capitale.

La seduta è tolta (ore 24).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosто 1994

Allegato alla seduta n. 41

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

- Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:
- C. 729. «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) relativo alla sede dell'Istituto, fatto a Roma il 28 marzo 1992, con scambio di lettere modificativo del 19 luglio 1993» (730) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 730. «Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, con Allegati, Protocolli e relativo Atto finale, fatto a Bruxelles il 1º febbrajo 1993, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Bruxelles il 21 dicembre 1993; Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Bulgaria, dall'altra, con Allegati, Protocollo e relativo Atto finale, firmato a Bruxelles l'8 marzo 1993, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Bruxelles il 21 dicembre 1993; Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica Ceca, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 4 ottobre 1993; Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica Slovacca, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 4 ottobre 1993» (731) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 846. «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni e sulle donazioni, e per prevenire l'evasione e la frode fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 dicembre 1990» (732) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 847. «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Mongolia sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 15 gennaio 1993» (733) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 848. «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 12 settembre 1991» (734) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 849. «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile sulla promo-

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Agosto 1994

zione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Santiago del Cile l'8 marzo 1993» (735) (Approvato dalla Camera dei deputati);

- C. 850. «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Romania sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 6 dicembre 1990» (736) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 851. «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 25 aprile 1991» (737) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 853. «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione fiscale, con Protocollo, fatta a Roma l'8 luglio 1991» (738) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 854. «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica e popolare algerina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione e la frode fiscali, con Protocollo, fatta ad Algeri il 3 febbraio 1991» (739) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 855. «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indonesiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Giacarta il 18 febbraio 1990» (740) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 856. «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Mauritius per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Port-Louis il 9 marzo 1990» (741) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 857. «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Marocco sulla promozione e protezione degli investimenti, con Scambio di Note modificativo del 15 ottobre 1991, fatto a Rabat il 18 luglio 1990» (742) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge: dal Ministro degli affari esteri:

«Concessione dei contributi ordinari al Piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) e di un contributo straordinario all'Istituto italo-latino-americano (ILA)» (716);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

nella lotta contro il terrorismo, il traffico illecito internazionale di stupefacenti e la criminalità organizzata, fatto a Roma il 6 ottobre 1992» (717);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile nella lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico della droga, fatto a Roma il 16 ottobre 1992» (718).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

Boso. - «Disposizioni sulla dirigenza della pubblica amministrazione e modifiche al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29» (719);

BAGNOLI. – «Riordino della tutela sanitaria della attività sportive agonistiche» (720);

GIOVANELLI, BETTONI BRANDANI, SICA e DONISE. – «Nuove disposizioni in materia di espropri, indennizzi e opere di protezione ambientali con riferimento ai nuovi tracciati per linee ferroviarie ordinarie e veloci» (721):

Castellani, Lauria, Bedin e Costa. – «Nuovi criteri di valutazione del danno anatomo-funzionale ai fini dell'attribuzione della pensione di guerra» (722);

Napoli, Cozzolino, Demasi, Pepe, Capone, Bonansea, Fronzuti e Grippaldi. – «Agevolazioni per il pagamento dei contributi agricoli unificati nel Mezzogiorno» (723);

Baldelli, Vozzi, Manieri e Barra. – «Modifiche alla legge 11 maggio 1990, n. 108, recante disciplina dei licenziamenti individuali» (724);

Costa e Ferrari Francesco. – «Autorizzazione alla vendita di benzina miscelata con alcool etilico di origine agricola» (725);

Costa e Ferrari Francesco. – «Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi» (726);

Costa e Ferrari Francesco. – «Misure per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile e per il sostegno alla piccola e media impresa nelle aree depresse» (727);

Paini, Armani, Bastianetto, Binaghi, Bosco, Boso, Briccarello, Brigandì, Brugnettini, Busnelli, Carini, Carnovali, Cavitelli, Ceccato, Copercini, Cormegna, Dell'Uomo, Dolazza, Ellero, Fabris, Fante, Fontanini, Frigerio, Gandini, Gibertoni, Guglieri, Lombardi, Cerri, Lorenzi, Maffini, Manara, Manfroi, Marchini, Masiero, Matteja, Pedrazzini, Perin, Peruzzotti, Peioni, Regis, Robusti, Rosso, Roveda, Scaglione, Serena, Serra, Siliquini, Staglieno, Stefani, Terzi, Visentin, Wilde, Ventucci, Surian, Merigliano, D'Alì, Zaccagna, Romoli, Capone, Pedrizzi, Londei, Rossi, Vigevani, Bonavita, Sartori e Costa. – «Modifica dell'articolo 4 del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 271, recante: "Disposizioni

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosto 1994

urgenti per le Forze di polizia", convertito nella legge 6 luglio 1994, n. 433» (728);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SALVATO, MARCHETTI, SERRI, BERGONZI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO e MANZI. – «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione» (729).

Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

Ventucci, Favilla, La Loggia, Maceratini, Tabladini, Salvato, Palombi, Sellitti, Mancino, Ronchi, Dujany, Daniele Galdi, Tapparo, D'Alt, Gallotti, Spisani, Campus, Guglieri, Pedrizzi, Costa, Terracini, Briccarello, Zanetti, D'Ippolito Vitale. – «Nuovi compiti per gli spedizionieri doganali» (743).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede deliberante alla 6° Commissione permanente (Finanze e tesoro), previ pareri della 1°, della 2°, della 5° e della 11° Commissione.

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, con annessi, fatto a Espoo il 25 febbraio 1991» (595), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª e della 13ª Commissione.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

I senatori Scrivani, Orlando, Borroni, Barbieri, Corvino e Di Bella hanno dichiarato di apporre la loro firma ai disegni di legge nn. 574, 575 e 576.

Il senatore Lorusso ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 163, 332, 333, 367, 374, 398, 517, 550 e 551.

Il senatore Dolazza ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 698.

I senatori La Forgia, Larizza e Biscardi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 710.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Agosто 1994

Domande di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Ellero ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del professor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, e dei signori Pasquale Acampora e Antonio Brenna, nonchè sulla domanda di autorizzazione all'emissione di misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del professor Francesco De Lorenzo, per i reati citati nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Napoli di cui al *Doc.* IV-bis, n. 2.

		•	
	·		